Anno III - N. 679 - Lire 15 | Martedì 17 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120. Necrolog. fam. L. 100. (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600. Sem. L. 2900. Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5898

UNA FORMULA DI COMPROMESSO DEGLI OCCIDENTALI

Concentrare ai confini le truppe in Germania

Questa sarebbe la risposta ad una eventuale proposta sovietica di ritiro degli eserciti di occupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — *Il riserbo più ermetico circonda le conversazioni a tre che proseguono al Quai d'Orsay fra i Sostituti dei Ministri degli Esteri occidentali. Ufficialmente ci si limita a dichiarare che è loro unico compito quello di stendere un rapporto sugli argomenti della prossima conferenza e di sottoporlo sabato venturo ad Acheson, Bevin e Schuman, i quali completeranno il giro d'orizzonte quarantotto ore prima dell'inizio dei lavori.*

Sulla questione dell'ordine del giorno non vi sarebbe pieno accordo. Gli inglesi preferirebbero non impegnarsi su troppi punti e gli americani sarebbero propensi ad allargare il terreno dei negoziati oltre il problema tedesco.

Il Ministro austriaco Gruber ha rivolto, come è noto, insistenti pressioni per ottenere che la sorte dell'Austria e il suo Trattato di pace formi oggetto di discussione all'ordine del giorno della conferenza. E nei contatti che in questi giorni ha attivamente tenuto con Jessup, con Kirkpatrik e con Parodi, avrebbe sottoposto alle tre Potenze occidentali un progetto di compromesso per uscire dal vicolo cieco delle inconcludenti riunioni diplomatiche svoltesi finora su questo argomento. E' d'altra parte probabile che il Governo di Atene intenda presentare ai quattro una richiesta di arbitrato per la guerra civile in Grecia, prendendo come base le avances formulate ufficialmente in questi giorni alla segreteria dell'ONU dal Governo dei ribelli.

Abbiamo segnalato nei giorni scorsi che anche la questione di Trieste era stata messa in campo come grave motivo di discussione alla prossima conferenza, mentre ora si parla allo stesso modo di quella della Corea. Senza avere preso ancora nessuna decisione, i tre starebbero orientandosi verso questa formula: ammettere il principio che la conferenza possa occuparsi anche di altri problemi, oltre quello tedesco, ma subordinare il loro esame all'andamento che prenderanno i lavori nelle prime sedute e alla possibilità che tra i negoziatori si stabilisca un reale terreno di intesa.

Gli inglesi continuano a insistere sull'opportunità che non vengano superate le quattro o cinque settimane di riunioni, il che porterebbe i lavori fino alla fine di giugno. Quanto alla ipotesi sul comportamento dei russi, sembra che tutte le informazioni concordino nel ritenere che essi metteranno sul tappeto fin dall'inizio il progetto di ritiro delle truppe di occupazione dalla Germania e benchè il piano Kennan sia rimasto negli archivi del Dipartimento di Stato, una formula di risposta alla probabile richiesta russa viene attualmente studiata. Essa consisterebbe, a quanto è dato sapere, nel concentramento delle truppe occupanti lungo le zone di frontiera in territorio tedesco. Quelle occidentali si allineerebbero sul corso dell'Ems e del Reno con un'appendice nella Baviera meridionale; e quelle sovietiche lungo l'Oder. Questo piano corrisponderebbe ad uno analogo studiato a Berlino l'inverno scorso da Semionov e avrebbe già formato oggetto di alcuni «assaggi» segreti tra il Dipartimento di Stato americano e l'Ambasciatore russo a Washington Paniuskin.

I tre riuniti al Quai d'Orsay avrebbero esaminato anche l'ipotesi, qualora i lavori delle conferenze si avviassero su un terreno solido, di invitare a Parigi una missione tedesca delegata dalla Costituente di Bonn per esporre il punto di vista della Germania ai quattro Grandi.

G. G.

I comunisti giunti a 12 miglia da Sciangai

SCIANGAI, 16 — Reparti comunisti stanno avanzando nei sobborghi esterni di Sciangai, in una direttrice verso oriente che li spinge ad accerchiare la metropoli.

Il Console generale americano, John Cabot, ha dichiarato che non sono previste ostilità e distruzioni all'interno della città. Nell'eventualità verrebbero presi provvedimenti per la protezione dei 1500 americani ancora in città.

Anche gli europei mostrano poi scarse intenzioni di allontanarsi, eccettuato per un gruppo di inglesi che hanno abbandonato Sciangai a bordo di idrovolanti militari messi a disposizione, con 20 ore di preavviso, dalle autorità della R.A.F.

Secondo gli ultimi calcoli i comunisti si trovano a sole dieci-dodici miglia ad ovest di Sciangai. In questa direzione infatti sono state udite delle forti esplosioni, originate non da tiri di artiglieria ma da cariche di esplosivo fatte saltare per praticare delle demolizioni.
stretta misura che prelude ad

I comunisti, bandiere al vento, hanno attraversato il fiume Whang Poo a circa cinque km. da Lung Wha, ove il fiume fa un'ansa ad angolo retto.

Difficili le trattative per i braccianti agricoli

ROMA, 16 — Questa sera, presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del Sottosegretario on. La Pira, si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura allo scopo di trovare una soluzione alla vertenza dei braccianti agricoli, per la quale era già stato proclamato lo sciopero generale. Le parti hanno esposto ciascuna il proprio punto di vista sulla controversia. E' stato deciso che gli interessati si incontreranno nuovamente domani presso il Ministero del Lavoro. Lo sciopero pertanto rimane sospeso fino mercoledì.

Al termine della riunione il sen. Bitossi, Segretario della C.G.I.L., ha dichiarato che il risultato della riunione non appare molto soddisfacente. «Spero, comunque — egli ha detto — che il senso di responsabilità degli agricoltori riuscirà alla fine a prevalere».

Da parte sua l'on. Morelli, Segretario della Libera C.G.I.L. ha dichiarato: «Nel corso della discussione abbiamo cercato di porre il problema con spirito di comprensione e di responsabilità, preoccupati della gravità dell'agitazione dei braccianti. Siamo stati delusi dall'atteggiamento della Confagricoltura, la quale non ha voluto comprendere le esigenze di una regolamentazione a carattere nazionale, almeno sui punti basilari che la Costituente ha già riconosciuto. Se non verrà raggiunto un accordo — ha concluso l'on. Morelli — la L.C.G.I.L. riesaminerà il proprio atteggiamento, non potendo consentire che un minimo di diritti non venga riconosciuto anche ai braccianti agricoli».

Si apprende che durante il suo soggiorno in Inghilterra, il Ministro del Lavoro Fanfani ha visitato i dintorni di Manchester per accertarsi dei luoghi di lavoro e di quelli di soggiorno in cui dovranno prossimamente trasferirsi gruppi di tessitrici e filatrici italiane. Come è noto, alla fine di questo mese, un primo gruppo di lavoratrici italiane si trasferirà nel Lancashire in qualità di apprendiste operaie tessili. Ove l'esperimento riesca, migliaia di lavoratrici italiane potranno trovare così lavoro.

Il Ministro Fanfani visiterà nei prossimi giorni anche i centri industriali di Newcastle e Nottingham allo scopo di rilevare le possibilità di occupazione per i nostri lavoratori.

Silenzio russo sull'esito delle elezioni in Germania

BERLINO, 16 — Esistono ormai indicazioni sempre crescenti secondo le quali il tentativo russo di ottenere mediante una votazione dal popolo tedesco della zona sovietica il mandato per richiedere a Parigi «giusta pace ed unità per la Germania», sarebbe fallito. Da qualche ora sono chiuse le sezioni elettorali in tutta la zona sovietica, dopo due giorni di attività e non sono ancora stati resi noti nemmeno i risultati parziali.

Una stazione radio tedesca controllata dagli americani, sostiene che la mancanza di informazioni è dovuta all'alta percentuale dei «no». Sulla scheda era possibile votare solo «sì» o «no».

In Ungheria ed in Bulgaria invece i comunisti non hanno avuto difficoltà a rendere pubblici i risultati dello spoglio delle schede, dato il carattere «plebiscitario» delle elezioni. In Ungheria, dove si è votato per rafforzare la compagine governativa, il 95 per cento degli elettori ha espresso il suo appoggio al Fronte popolare di Rakosi. In Bulgaria l'elezione dei giudici popolari ha dato lo stesso risultato.

«E' stata una festa di popolo» — ha detto il Premier ungherese Rakosi parlando alla radio. I giornali sostengono che molti preti ed un gruppo di monache di clausura hanno votato a favore del Governo e pubblicano fotografie di cortei che si recano alle urne con la bandiera rossa in testa.

L'ONU CONTRO L'ALLENTAMENTO DIPLOMATICO VERSO FRANCO

BOCCIATA DALL'ASSEMBLEA la proposta sudamericana

Il progetto non ha raccolto la maggioranza di due terzi

NEW YORK, 16 — L'Assemblea generale dell'ONU ha ultimato stasera la discussione sul problema spagnolo respingendo la proposta dei Paesi dell'America latina per un allentamento della tensione diplomatica tra le Nazioni Unite ed il Governo di Franco.

Al Comitato politico la mozione dei Paesi latini aveva ottenuto la maggioranza semplice (25 voti contro 12 e 4 astensioni). La maggioranza semplice non è però sufficiente in seno all'Assemblea generale, dove, come è noto, è necessaria la maggioranza di due terzi. I voti favorevoli alla mozione dei Paesi latini sono stati oggi 26: oltre ai proponenti, hanno votato a favore, fra gli altri, l'Egitto, la Grecia, l'Islanda, l'Arabia Saudita, la Turchia e il Sudafrica. Hanno votato contro 15 Nazioni: cioè il blocco slavo, più l'Australia, il Guatemala, l'India, Israele, il Messico, la Nuova Zelanda, la Norvegia, il Panama e l'Uruguay. Si sono astenuti dal voto gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia, oltre a tredici Nazioni minori. L'Assemblea dell'ONU ha anche respinto la proposta polacca di sanzioni economiche contro la Spagna.

Prima della votazione si era accesa fra i delegati inglese e polacco un'aspra discussione in merito alle dichiarazioni di Mc Neil, secondo cui la Polonia avrebbe trattato lo scorso anno con il Governo di Franco per una fornitura di motori ed eliche d'aeroplano. L'accusa è stata smentita dal delegato polacco, il quale ha a sua volta accusato l'Inghilterra e l'America di aver favorito l'entrata della Spagna nel Patto atlantico e nel Piano Marshall. Dopo questo intervento ha parlato il rappresentante americano, affermando che l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Spagna non è mutato e che Washington intende seguire anche per il futuro la linea decisa tre anni fa dall'ONU.

Negli ambienti politici dell'ONU si ritiene che, nonostante la votazione di oggi, molte delle Nazioni favorevoli alla ripresa dei contatti diplomatici con Franco invieranno i loro ambasciatori a Madrid. Ciò sarebbe tollerato dall'ONU essendo la sconfitta odierna dei Paesi latini una sconfitta di stretta misura che prelude ad un riesame della questione nella prossima sessione dell'ONU. E' probabile — si aggiunge — che molte Nazioni che oggi si sono astenute dal voto in quell'epoca voteranno a favore della ripresa dei contatti con Franco.

Domani l'Assemblea inizierà la discussione sulle Colonie italiane. E' difficile peraltro che si riesca in giornata a giungere alla decisione finale.

La disobbedienza a Tripoli

NUOVE DIMOSTRAZIONI contro il compromesso

TRIPOLI, 16 — Al grido di «La Libia ai libici» una folla di circa duemila arabi ha svolto oggi una manifestazione di fronte alla sede del Governo militare britannico. La polizia è intervenuta, riuscendo a disperdere i dimostranti senza che si verificassero incidenti.

E' continuata intanto anche oggi la campagna di disobbedienza civile organizzata dagli arabi in segno di protesta contro la decisione di affidare la Tripolitania all'amministrazione fiduciaria italiana. Gli impiegati arabi hanno lasciato il lavoro ed i negozi gestiti dai nativi si sono chiusi mentre una gran moltitudine si avviava alle moschee per ascoltare gli oratori nazionalisti.

I consolati italiano ed americano erano presidiati da reparti armati di soldati americani.

Secondo alcune informazioni attendibili, le autorità britanniche avrebbero invitato i leaders politici arabi a moderare le loro dimostrazioni di ostilità all'Italia e ad astenersi comunque dalla violenza, facendo loro rilevare — nel corso di alcuni contatti segreti svoltisi a Tripoli — che il piano Sforza-Bevin concede all'Italia il diritto di permanenza soltanto per otto anni nella Libia e che in ogni modo il Governo di Roma si è impegnato a concedere uno Statuto speciale che salvaguardi i diritti dei nativi.

Rifiutata ad Eisler la libertà condizionata

LONDRA, 16 — Il capo comunista americano Gerhard Eisler è comparso oggi dinanzi al tribunale di Bow Street di Londra, l'unica Corte britannica competente a giudicare la validità delle leggi di estradizione in base alle quali l'Eisler è stato arrestato a Southampton a bordo di una nave polacca su cui si era imbarcato clandestinamente per sfuggire all'arresto negli Stati Uniti. Il tribunale ha rinviato il suo giudizio al 24 maggio prossimo. Nel frattempo l'Eisler dovrà rimanere in carcere, essendo stata rifiutata la sua richiesta di libertà sotto cauzione.

Il caso Eisler ha suscitato alla Camera dei Comuni una accesa polemica fra i comunisti e i partiti del Governo.

Il caso del Sindaco

Coloro che si sono meravigliati della venuta del Sindaco di Venezia a Trieste per offrire qualche pelo della coda del Leone di San Marco ai compagni comunisti, se non vogliono uscire dalla realtà per avventurarsi alla ricerca di un mondo scomparso e irrecuperabile come l'Atlantide, debbono aspettare di vederne anche di più grosse primo della giornata del 12 giugno. Nel corso della lunga vigilia elettorale Trieste vedrà arrivare tutti i pezzi grossi del Partito comunista nonchè qualcuna di quelle personalità cripto-comuniste che ormai figurano più o meno brillantemente nei festival della propaganda bolscevica.

Questo spiegamento di forze non va considerato nel ristretto piano della lotta amministrativa ingaggiata per la conquista del Comune, ma nel più vasto campo della lotta a coltello che il Cominform — diretto strumento dell'azione internazionale di Mosca — ha ingaggiato contro il regime di Tito e le sue propaggini immediate, in cui la Russia bolscevica ha dovuto riconoscere il primo e più grave attentato allo schieramento politico-militare faticosamente creato dal Baltico al Mediterraneo.

Per gl'italiani che usano obbedire alla voce della propria coscienza e non agli ordini di scuderia, la crisi verificatasi tra la Jugoslavia di Tito e la Russia di Stalin non muta se non appena superficialmente la posizione degli slavo-comunisti nella topografia politica della città. E valga il vero: cominformisti e comunisti pro-Tito hanno in comune la avversione all'Italia, l'atteggiamento antireligioso, soprattutto in funzione di un programma sempre più vasto e più raffinato di persecuzioni contro la Chiesa di Roma, la dottrina comunista impostata sul materialismo dialettico marxista-leninista e l'istintivo bellicismo. Giudicati, poi, alla luce della più recente storia cittadina, cominformisti e comunisti pro-Tito risultano coinvolti nelle stesse responsabilità politiche morali e giudiziarie ai danni degl'italiani di Trieste. I quaranta giorni della famosa occupazione slava incontrastata nel non lontano 1945 e tutto quanto ne è derivato non è... gloria di questi piuttosto che di quelli. La scissione è venuta dopo, quando le posizioni degl'italiani della Venezia Giulia erano già tragicamente crollate nelle foibe e i responsabili erano assai lontani dal sospettare che a un certo punto il grande stratega di Belgrado, il leggendario liberatore della Balcania, l'occhio destro di Mosca, il figlio spirituale di Stalin, colui che era designato a essere primo a piantare la bandiera rossa sulle rive dell'Atlantico, avrebbe voltato le spalle alla Russia e preferito il prodigo Occidente del Piano ERP all'avaro Oriente dei Piani quinquennali.

Se gli oratori designati dal partito comunista italiano verranno nei prossimi giorni fra noi a denunziare l'inciviltà del regime reazionario di Tito nella speranza di poter ottenere qualche successo per le vie del sentimento in questa nostra Trieste che, dopo tanti massacri e la presenza di tanti esuli adriatici, potrebbe dirsi una città di scampati alla morte per miracolo di Dio, essi non tarderanno ad accorgersi che le loro parole sono destinate a cadere nel vuoto e che, all'infuori della solidarietà di coloro che amministrarono o eseguirono la persecuzione contro gl'italiani, non potranno contare su altre adesioni.

Può darsi che nel corso della vigilia elettorale, quando l'opportunismo fa scendere anche i più intransigenti dottrinari a patti con la demagogia e l'impostura, cominformisti e comunisti pro-Tito tentino qualche correzione delle loro responsabilità, qualche ben dosata interpretazione dei loro programmi e delle loro finalità internazionali per quanto riguarda la definitiva sistemazione territoriale di Trieste. Osserviamo che le posizioni di oggi — più di apparenza che di sostanza, data la loro natura polemica — non mutano le posizioni di ieri. Prima di essere un reprobo, il maresciallo Tito, fu un idolo di Mosca, del comunismo internazionale e del comunismo italiano. Non è necessario riprendere in mano la stampa comunista, a incominciare dalle varie edizioni dell'«Unità», per provare la validità del nostro asserto. I triestini non hanno dimenticato i giorni in cui i muri delle loro case erano coperti di scritte inneggianti a Tito e a Togliatti, la storica visita del leader comunista italiano a Belgrado per silurare alle spalle la politica di quel Governo tripartito di cui egli era parte responsabile, le sfilate slavo-comuniste per il Corso dietro le gigantesche immagini dei due capi bolscevichi, la propaganda slava — ancora lungi dal dividersi in due tronconi — affermante con aperto linguaggio la prima adesione del partito comunista italiano a una soluzione per Trieste secondo i piani... democratici della «repubblica federativa» jugoslava.

Se nei comunisti pro-Tito — «comunisti», egregi osservatori americani e inglesi — è facile riconoscere l'accentuazione imperialista, nei cominformisti appare chiaro il proposito di silurare l'impegno assunto dalle Potenze occidentali per il ritorno del Territorio libero all'Italia, e vibrare, in tal modo, un colpo contro l'odiato Patto atlantico. Dagli uni e dagli altri Trieste italiana non ha che da temere danni!

Rimane il problema «psicologico» di quegli italiani che certamente verranno a ripetere il gesto del Sindaco di Venezia. Essi sono, purtroppo, i commessi viaggiatori di una dottrina che va freddamente imposta, gli esecutori comandati di una potestà ai cui piedi hanno fatto l'offerta definitiva del loro «libero arbitrio». Sperare da essi un po' di senso di umanità nazionale è semplicemente assurdo. Il materialismo dialettico ha superato i residui del sentimentalismo. Sotto la sua coltre i nostri morti possono dormire in pace. Il sangue dà movimento alla Storia. Nello spargere quel sangue cominformisti e comunisti pro-Tito furono perfettamente d'accordo. E oggi ancora lo sono, anche se Togliatti verrà a dirci che Tito ha tradito il cominformismo.

724 ore di ballo.

A noi importa che non sia

A BREVE DISTANZA DAL CONGRESSO DI FIRENZE

IL PARTITO DI NENNI espulso dal Comisco

Una missione verrà inviata in Italia per favorire l'unificazione delle forze socialiste

ROMA, 16 — Quella di ieri, a incominciare dal discorso pronunciato dall'on. De Gasperi a Roma per continuare con la votazione al congresso del P. S. I., con l'atteggiamento che vanno assumendo i socialisti non fusionisti, fino agli stessi discorsi pronunciati in varie località dai comunisti, è stata una giornata di chiarificazione politica e ogni cittadino può trarne sufficienti elementi di giudizio. Lo spirito del discorso di De Gasperi, pieno di battute polemiche, è questo: «La lotta che si iniziò il 18 aprile si combatte ancora sullo stesso terreno. Qui la battaglia, qui la vittoria».

Queste parole dovrebbero essere sufficienti a riportare l'attenzione degli italiani amanti dell'ordine e della tranquillità a una visione e a un giudizio diciamo così meno leggeri della situazione politica, ancora fortemente insidiata dai comunisti, che si presentano ora con un manto di mitezza che sarebbe commovente se le cronache di ogni giorno non stessero lì a dimostrare che tale mitezza altro non è che un espediente tattico per raggiungere gli scopi di sovvertimento che costituiscono le premesse dogmatiche del marxismo-leninismo, e che nessuna tattica può riuscire a mascherare.

Ed ecco l'attualità del monito cui abbiamo accennato. Anche i monarchici, e per un altro verso l'estrema destra costituita dal M.S.I., devono avere motivi di riflessione su quanto De Gasperi ha detto direttamente e indirettamente. La questione istituzionale è stata accantonata in base all'art. 131 della Costituzione e con questo «si è risparmiata una guerra civile». In quanto al fascismo, al neofascismo o agli atteggiamenti di uomini che di essi si valgono per i loro fini, l'on. De Gasperi è stato esplicito ripetendo il monito che egli ebbe a fare in un discorso precedente, e cioè che il Governo potrebbe essere indotto a rendere di pubblico dominio documenti che intenderebbe lasciare, invece al giudizio della storia.

L'azione del Governo si attua sul solido basamento della morale cristiana e così dicendo De Gasperi si è rivolto, al di sopra delle ambizioni degli uomini o dei partiti, al sentimento dell'enorme maggioranza degli italiani, richiamando la loro attenzione e ponendo problemi di coscienza sui pericoli ancora attuati di sovvertimento di questa morale.

Il Presidente del Consiglio, che dopo avere pronunziato il discorso all'Adriano si era concesso quarantotto ore di riposo a Castel Gandolfo, ha ripreso stasera la normale attività, ricevendo al Viminale il Ministro degli Esteri, con il quale si è intrattenuto a colloquio. Si ritiene che Sforza abbia reso noto a De Gasperi il tenore degli ultimi dispacci inviati da Tarchiani sugli sviluppi della discussione sul problema coloniale all'ONU. Il compromesso Sforza-Bevin, anche se ha incontrato violenta opposizione da parte dei Paesi arabi in blocco, appoggiati per evidenti motivi dall'Unione Sovietica e dalle Nazioni satelliti, avrebbe ormai tutte le probabilità perchè sia ratificato dall'ONU, dato che anche i Paesi dell'America latina hanno deciso di votare a favore.

In campo socialista, c'è questa sera la novità dell'espulsione del P.S.I. dal Comisco: si apprende infatti dall'Olanda che il congresso internazionale socialista ha espulso dal Comisco il partito socialista italiano dell'on. Pietro Nenni. La espulsione è stata decretata a poche ore di distanza dalla decisione del congresso del P.S.I., svoltosi a Firenze, di continuare a collaborare con i comunisti. Nello stesso tempo il congresso internazionale ha esortato i socialisti italiani ad unirsi in un solo partito socialista libero da qualsiasi legame col comunismo e con il Cominform. Il congresso internazionale ha promesso il suo completo appoggio ad un partito del genere e ha deciso di inviare in Italia una delegazione per collaborare con il P.S.L.I. a tale scopo.

Quanto al congresso di Firenze, l'attenzione dei circoli politici romani è oggi rivolta, più che al voto del congresso stesso, già scontato fin dalla prima seduta, alle ripercussioni che esso potrà avere. E qui entriamo sul terreno delle congetture, che sono molte.

Il congresso del P.S.I. ha rimesso in sella l'on. Nenni, ma si fa notare che i centomila iscritti al partito hanno 400 delegati, non si sa bene come, dato che per statuto si doveva eleggere un delegato per ogni mille iscritti. Dal computo dei voti risulta che i fusionisti di Nenni hanno riportato una maggioranza di stretta misura; insomma la vittoria del leader filo-moscovita non risulta brillante.

Comunque, sul piano politico, i risultati del congresso non spostano la situazione, in quanto lo schieramento oppositorio alla Camera e nel Paese era compatto fra socialisti fusionisti e comunisti. Bisognerà vedere quali saranno le conseguenze di questo congresso, se cioè sorgerà il raggruppamento della vecchia unione socialista, sorto in occasione del 18 aprile con la destra romitiana del P.S.I. e la sinistra del P.S.L.I., salvo ad aggiungervi in un secondo tempo la destra saragatiana del P.S.L.I., qualora questa non dovesse più rimanere al Governo. Queste considerazioni sono state rettificate da Saragat, il quale si è affrettato a dire che un partito socialista autonomo già esiste ed è il P.S.L.I., «destinato a diventare la casa di tutti i socialisti democratici».

In quanto all'uscita di Romita dal partito, non si ha ancora una conferma ufficiale. Prima di prendere una decisione definitiva onde evitare di rimanere fuori dal partito senza la possibilità di entrare in un altro, Romita intende avere uno scambio di idee con i propugnatori della riunificazione delle forze socialiste.

QUARANTA RAGAZZI avvelenati in una mensa

LA SPEZIA, 16 — Un grave caso di avvelenamento collettivo si è verificato oggi nelle scuole di Mazzetta, frazione di La Spezia, dove per la refezione scolastica era stata distribuita della carne in scatola.

Poco dopo consumato la refezione, i ragazzi venivano colti da violenti dolori ed erano quindi trasportati all'ospedale civile. Si tratta di una quarantina di ragazzi dagli otto ai quattordici anni, a cui sono state praticate subito le cure del caso. Solo alcuni presentano sintomi di una certa gravità.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ALLA CAMERA

Una legge in favore dei marittimi disoccupati

L'annuncio del Ministro Saragat

ROMA, 16 — Oggi alla Camera si sono trattate soltanto le consuete interrogazioni e interpellanze. Le prime sono state tutte di carattere locale e particolare. Quando un deputato è assente solitamente la sua interrogazione decade, intendendosi che egli vi abbia rinunziato; ma oggi il Presidente GRONCHI ha fatto un'eccezione per quella presentata dall'on. Maria Lisa CINCIARI, comunista; e la decisione è stata sottolineata da un cordiale applauso di tutta l'Assemblea. Il fatto era che l'on. Maria Lisa CINCIARI era forzatamente assente perchè stava per mettere al mondo un bambino.

Passandosi alle interpellanze, il Sottosegretario alle Finanze CASTELLI ha risposto a quella dell'on. SCOTTI, il quale aveva protestato contro i nuovi dazi che i grandi Comuni hanno imposto sull'entrata del vino nei loro territori. Questi dazi raddoppieranno addirittura il prezzo, i consumatori sarebbero costretti a bere di meno e i produttori di vino si verrebbero a trovare in gravi imbarazzi. Non è vero — ha ribattuto il Sottosegretario — che il dazio sul vino raggiunga in certi casi il 50 per cento del prezzo del prodotto; non si arriva neppure al 20, mentre prima della guerra si toccava il 30 per cento. Comunque, in considerazione dell'importanza sociale e nazionale del vino, il Governo, in occasione del riordinamento della finanza locale, esaminerà la possibilità di unificare le aliquote dei dazi e di tassare soltanto il vino effettivamente venduto.

L'on. GIULIETTI in un'altra interpellanza si è occupato della carriera di coloro che escono dagli istituti nautici ed ha chiesto che vengano imbarcati anche su piccole navi inferiori alle 9000 tonnellate per il loro tirocinio. Ha poi spezzato una lancia in favore dei marittimi disoccupati e di quelli in pensione.

Ha risposto il Ministro della Marina mercantile SARAGAT che ha riconosciute giuste tutte le sue richieste, annunziando che quanto prima gli allievi degli istituti nautici potranno essere imbarcati anche su navi di stazza inferiore a quella prescritta oggi. Per i marittimi disoccupati il problema è più difficile. Comunque il Ministero continuerà ad occuparsene, cercando di persuadere gli armatori a corrispondere nuovamente il premio di avvicendamento. Entreranno però in servizio nuove navi per passeggeri e così il numero dei disoccupati diminuirà. Circa i marittimi pensionati, SARAGAT ha annunziato che presenterà al più presto al Parlamento una legge che migliora il loro trattamento in attesa di un provvedimento definitivo sulla complessa materia.

Sulla sospensione dell'amministrazione comunale di Grosseto avevano presentato interpellanza tanto l'on. BELLUCCI, comunista, che l'on. MONTICELLI, democristiano. Il fatto è questo: la polizia rinvenne nel Palazzo comunale di quella città un piccolo arsenale di armi tutte ben lubrificate. Di qui il provvedimento di sospensione, che per l'on. Bellucci è stato arbitrario. «Se si sono trovate delle armi nella soffitta del Palazzo Comunale — ha detto — la responsabilità non può essere addossata al Sindaco e all'amministrazione comunale di Grosseto. Quelle armi sono pezzi da museo e chiunque le avrebbe potute nascondere nel Palazzo Comunale». Il deputato comunista ha inoltre protestato che quelle armi siano state esposte al pubblico e che certi manifesti invitassero i cittadini a visitare «la mostra della pace», da esse costituita.

L'on. Monticelli non è invece del parere del suo collega. Non può condividere la spiegazione del Sindaco di Grosseto e del deputato comunista, secondo cui quelle armi erano vecchi cimeli da museo etrusco, perchè non gli risulta che gli etruschi avessero già inventato le pistole e le mitragliatrici. «Quelle armi — ha detto — erano ben custodite e pronte all'uso».

Ha risposto il Ministro degli Interni SCELBA, il quale ha raccontato come si sono svolti i fatti; ha letto l'elenco delle armi che si sono trovate; ha ricordato il fallimento dello sciopero generale proclamato per questo fatto dalla Camera del Lavoro di Grosseto, tanto era evidente la responsabilità dell'amministrazione comunale. Ha poi spiegato che lo scioglimento di quel Consiglio fu deciso perchè le indagini non venissero intralciate. Essendo ora terminate ed essendo stata investita della cosa l'autorità giudiziaria, il Ministro ha annunziato che l'amministrazione comunale di Grosseto verrà ora reintegrata in attesa appunto delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Le minacce di D'Onofrio ai prigionieri in Russia

Rievocazione di penose odissee al processo di Roma

ROMA, 16 — Si è iniziato stamane il processo intentato dal senatore comunista Edoardo D'Onofrio contro cinque reduci dalla prigionia in Russia. Data la grande affluenza di pubblico, il processo, anzichè svolgersi alla sezione decima del Tribunale, come era stato annunziato, ha avuto inizio, alle 9 circa, alla prima sezione.

In quest'aula, che è un poco più ampia delle altre, si sono precedentemente svolti due processi di grido, quello di Graziani e quello di Cippico. Molto pubblico, come si è detto. In aula sono presenti tanto gli imputati quanto il senatore D'Onofrio, che consulta continuamente opuscoli e giornali, prendendo appunti.

E' stato annunziato che i testi a carico degli imputati sono 545. Quelli a favore dei reduci sono, per ora, 69. Dopo una breve seduta in camera di consiglio, la Corte decide che l'esame testimoniale si svolga in maniera alternativa, in ragione di dieci testi a difesa e dieci a carico.

Viene chiamato sulla pedana Giorgio Pittaluga, direttore del numero unico del titolo «Russia», in cui vennero pubblicati gli articoli che hanno causato la querela di D'Onofrio. In essi D'Onofrio veniva accusato di aver sottoposto, nei campi di concentramento russi, i prigionieri italiani a lunghi ed estenuanti interrogatori, alla presenza di un ufficiale della Polizia sovietica; coloro che opponevano resistenza — si afferma ancora negli articoli incriminati — furono mandati in campi di punizione.

L'imputato conferma quanto da lui scritto in precedenza, e dice di aver pubblicato la denuncia degli ufficiali reduci in quanto gli argomenti coincidevano perfettamente con altre denuncie a lui pervenute spontaneamente da parte di altri reduci.

E' chiamato poi a deporre Domenico Dal Toso, uno degli autori degli articoli incriminati. Egli, fatto prigioniero, fu trasportato nel campo di Krinovaia. Nel campo si trovava prigioniero anche un sacerdote, padre Turla, «il quale — ha continuato l'imputato — ci riferì che erano avvenuti anche dei casi di cannibalismo tra i soldati».

L'imputato narra che venne fatta dai russi una cernita fra i prigionieri per vedere quali di essi potevano essere trasportati in altri luoghi. I pochi scelti vennero chiusi entro carri bestiame e avviati al campo di Oranki. «Di 400 partiti — precisa l'imputato — giungemmo al campo di Oranki solo in 290. Molti altri vennero decimati dal tifo petecchiale che colpì tutti gli internati: unico medicinale fornitoci era il permanganato.

«Alla fine del luglio 1943 — continua l'imputato — arrivò nel campo di Oranki, D'Onofrio, il quale si presentò come comunista e di professione cospiratore. Era accompagnato da un maggiore della Polizia di Stato sovietica, che parlava perfettamente l'italiano. Il primo giorno ci rivolse parole che ci fecero piangere per il loro tenore, perchè ci parlò della Patria lontana. Successivamente propose a tutti gli ufficiali italiani di inviare un appello al popolo italiano, in cui noi avremmo dovuto invitare il popolo stesso a ribellarsi contro la monarchia e contro il Governo Badoglio per far cessare la guerra.

«Il D'Onofrio ci invitò democraticamente ad esprimere il nostro parere. Il cap. Magliani che era il nostro capo gruppo rispose allora che la sua proposta era quanto mai inopportuna. La reazione del D'Onofrio fu immediata. Alcuni giorni dopo il cap. Magliani veniva deportato in un campo di punizione, e di lui non si ebbero più notizie».

L'imputato prosegue narrando che egli stesso fu poi sottoposto ad interrogatorio da parte del senatore comunista, presente sempre l'ufficiale di polizia sovietico. «Il D'Onofrio — dice l'imputato — mi chiese ad un certo punto: «Lei crede con le sue idee di poter tornare a rivedere sua madre in Italia? State attenti, perchè ognuno di voi è sorvegliato e perchè difficilmente dalla Russia si ritorna».

Anche l'imputato Luigi Avalli conferma sostanzialmente le stesse circostanze. «Anch'io — dice — fui interrogato dal D'Onofrio, il quale sapendo che io non avevo aderito all'appello proposto ebbe a dirmi che se io ed altri ufficiali non avessimo cambiato idea, non saremmo tornati in Italia».

IN FRANCIA SI TORNERA' alle agitazioni sindacali?

Mutato atteggiamento del partito di Thorez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — Domani le due Camere francesi riapriranno i battenti dopo le vacanze pasquali. Diversi dibattiti, soprattutto sulla situazione finanziaria, si svolgeranno nei prossimi giorni, ma la posizione del Governo Queuille non appare minacciata da alcun pericolo consistente.

Quello che desta una certa apprensione è il mutato atteggiamento del partito comunista che dopo la tregua invernale pare vada rinfocolando le agitazioni sindacali. La sua battaglia era stata impostata nei mesi precedenti sul tema della pace, ma non pare che la costituzione dei vari comitati pacifisti fin nei più piccoli agglomerati rurali, abbia dato i risultati attesi: nonostante si sia cercato di fare leva su elementi non direttamente legati alla disciplina comunista, il reclutamento di adesioni che avrebbe dovuto allargare la base di manovra periferica di partito si è dimostrato insufficiente ed ha trovato la barriera della diffidenza o dell'indifferenza. Per questo motivo i comunisti ricercherebbero ora nell'azione sindacale i mezzi per tonificare un ambiente che si lascia un po' andare alla deriva e con queste iniezioni di energie mirerebbe a reagire avanti lettera all'ondata prevista di incertezze e di indecisioni che potrebbe manifestarsi nella massa degli iscritti al partito qualora la Russia intendesse veramente svolgere nella prossima conferenza a quattro una politica di ritirata strategica dalle sue posizioni di prestigio in Europa.

Ad un'infinità di commenti sul piano della politica interna hanno dato la stura le dichiarazioni fatte da Bidault a Cherbourg, intonate alla possibilità di un prossimo viraggio del partito democristiano verso la nave di De Gaulle. Bidault ha smentito in una rettifica ufficiale al testo primitivamente pubblicato i passaggi del suo discorso che troppo apertamente accennavano a questa ipotesi, ma l'avvertimento è rimasto. I democristiani francesi debbono tenere tra pochi giorni la loro assisi nazionale e si parla molto della candidatura di Bidault alla presidenza del partito. I democristiani cercano una via di uscita dal fallimentare declino che ha portato il loro partito negli ultimi due anni dal primato del dopoguerra ad una posizione del tutto secondaria, limitata all'8 per cento dei suffragi nelle recenti consultazioni elettorali.

G. G.

Elezioni amministrative

Vittorie democristiane in quattro Comuni friulani

UDINE, 16 — In cinque Comuni del Friuli si sono svolte ieri le elezioni amministrative, tre delle quali per l'intero consiglio comunale e due suppletive. Ecco i risultati definitivi: a Villa Vicentina: indipendenti e democristiani 12, socialcomunisti 3. Bertiolo: D. C. 16, indipendenti 4. Attimis (suppl.) D. C. 6, P.S.L.I. 2. Porcia (suppl.) D. C. 10, blocco socialcomunista 3. I risultati di Ruda, dove ci sarebbe una prevalenza socialcomunista, sono in contestazione.

Significativo è il fatto che nelle precedenti votazioni la maggioranza era andata ai comunisti in tutte le amministrazioni suddette, ad eccezione di Bertiolo.

Da Bari si apprendono i seguenti risultati definitivi delle elezioni amministrative nel Comune di Manfredonia: Unione democratica (D.C., P.L.I., U.Q., P.S.L.I., P.R.I.) voti 5985; blocco del popolo (socialcomunisti) 5676; M.S.I. 481. A Gravina di Puglia, nota roccaforte dei rossi, si sono avuti i seguenti risultati definitivi: Fronte popolare voti 6939 (seggi 9); partito cristiano sociale 322 (seggi 2). Nessun altro partito aveva preso parte alle elezioni.

Atterraggio di fortuna dell'Angelo dei bimbi

LA PAZ, 16 — L'«Angelo dei Bimbi», l'apparecchio italiano che era stato protagonista della recente sensazionale traversata dell'Atlantico, è stato ritrovato, proprio quando si cominciava a temere in un fatale incidente. L'apparecchio è stato costretto ad atterrare, per mancanza di carburante, a 30 km. da La Paz.

Terzo grado

Sottoposto alle cure di un dentista, un negro del Sudafrica dopo qualche minuto di trapano ha confessato di aver ucciso dieci anni prima un suo vicino per ragioni di interesse.

○ PARTO QUADRIGEMINO

Maria Ferrante, residente a Galugnano in provincia di Lecce ha dato alla luce quattro maschietti che, insieme alla madre godono ottima salute.

○ L'EROE DEL BALLO

Il napoletano Guy D'Amato, che era stato sfidato dal romano Fred Borgognoni, ha conquistato oggi il nuovo primato mondiale di maratona di ballo, danzando in un locale di Bologna per 1036 ore consecutive salvo l'interruzioni di 15 minuti ogni ora. Guy ha così ballato 43 giorni, 10 ore e 16 minuti, demolendo il proprio record ottenuto a Torino con tradita l'Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

IL MESSAGGIO DI SAN MARX

Dura è la disciplina del Cominform e gravi i sacrifici ai quali sottopone i suoi aderenti! Ne abbiamo avuto una prova domenica scorsa, ascoltando il discorso dell'avvocato Gianquinto. Ancor prima di partire per Trieste, in una lettera al *Gazzettino* di Venezia, l'avvocato Gianquinto aveva dichiarato che sarebbe venuto a parlare in nome del P.C.I., di quel Partito, cioè, che non ha mai esitato a dichiarare che Trieste è italiana. Lo stesso concetto ha ribadito, poi, nel suo discorso, nel quale ha fatto comprendere di essere intimamente convinto della necessità che Trieste ritorni alla Madrepatria.

Purtroppo — egli ha detto e ha fatto capire — a questo ritorno si oppone la Russia e, se le Potenze occidentali vogliono restituire Trieste all'Italia contro il volere della Russia, si avrà la guerra. Per questo Gianquinto propone la nomina immediata del Governatore, anche se con ciò rimane consolidata la figura del T.L.T., che pure i comunisti oggi considerano una soluzione ragionevole. La sorte di Trieste non verrebbe tuttavia definitivamente compromessa — secondo quanto l'oratore ha lasciato comprendere — perchè, una volta raggiunta la distensione internazionale, sarà più opportuno il ricongiungimento con la Madrepatria.

Se le parole dell'avv. Gianquinto sono state sincere, deve essere stato duro per lui, che si è proclamato italiano e rappresentante di un Partito italiano, calpestare con tale tenacia le sue convinzioni, che lo portano a prolungare, aggravandola, una situazione innaturale e piena di difficoltà. Il suo sacrificio deve essere stato tanto più grave in quanto, per giustificare di fronte a se stesso tale atteggiamento, non aveva altre ragioni che la mancanza del benestare della Russia al ritorno di Trieste all'Italia. E per quanto la Russia sia riconosciuta senza contrasti dai comunisti come depositaria di tutto il bene, ciò costituisce un argomento un po' debole agli occhi di chi non abbia completamente abdicato alla dignità di essere pensante.

Potrebbe darsi, invece, che l'avvocato Gianquinto abbia voluto disporre dell'amor di patria, al solo scopo di potere presentare ai comunisti triestini, i quali, anche se comunisti, sono e si sentono tuttavia italiani. In questo caso, però, dobbiamo constatare che l'italianità di Trieste è un dato di fatto riconosciuto anche dal comunismo internazionale. Il quale ha trovato necessario, ai fini della sua propaganda, non solo tener conto di essa, ma riconoscere implicitamente anche la necessità del ritorno di Trieste alla Madrepatria, [illegible].

Del periodo, poi, delle conseguenze che, secondo le parole dell'oratore comunista, dovrebbe portare la restituzione di Trieste all'Italia, [illegible] all'avvocato Gianquinto [illegible] la nomina del Governatore e [illegible] la evacuazione delle truppe di occupazione del T.L.T. — non trovi più attuale la possibilità di una resistenza da parte della Jugoslavia e sia proprio convinto che in tal caso tale Potenza [illegible] il campo, nella Zona B, alle forze del comunismo internazionale.

Dopo le dichiarazioni circa la italianità di Trieste fatte dallo avv. Gianquinto, e nel suo discorso e nella lettera sopracitata, perchè il Partito comunista e lo stesso avv. Gianquinto che ne è uno degli esponenti più autorevoli non si fanno sostenitori, presso il Governo di Mosca, della restituzione all'Italia, che costituisce veramente l'unica possibile soluzione del problema che ci angustia?

Degnamente celebrato un episodio del '48 triestino

L'inaugurazione della lapide in Piazza Verdi a ricordo dell'episodio più significativo del Quarantotto triestino, [illegible] lo storico [illegible] de Ben[illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] rale ro[illegible] [illegible] parlato il [illegible] mandosi [illegible] torno al[illegible] [illegible] eggiando [illegible] de citta[illegible] applau[illegible] la ban[illegible], dalla [illegible] Piazza Verdi [illegible] nel teatro [illegible] celebra[illegible] Scocchi. [illegible] endo in [illegible] due fa[illegible] [illegible] compimento [illegible] i patrioti [illegible] dell'Istria. [illegible] di ap[illegible]

Una pietra del Carso in memoria del col. Di Janni

STAMANE ALLE NOVE LA CERIMONIA AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Ricorre oggi il quarto anniversario della morte del colonnello Dino Di Janni. Dopo una rapida e brillante carriera, dovuta alla spiccata cultura ed alle sue alte qualità militari che ne facevano un capo d'eccezione, egli si trovava l'8 settembre 1943 Capo di Stato Maggiore del 23.o Corpo d'Armata di Trieste. Compì fino all'ultimo il suo dovere; sfuggito alla cattura, fedele all'onore di soldato volle ancora servire la Patria; divenne il partigiano «Dario». Arrestato il 23 giugno 1944, successivamente venne condotto nel campo di Dachau. Sopportò le atrocità della prigionia con indomita fierezza. Al momento della liberazione, languiva nel campo di Sandbostel. Crudele destino lo trasse a morte il 17 maggio 1945. La sua spoglia mortale riposa [illegible] nel cimitero di [illegible] (Germania) insieme ad altri innumerevoli martiri. Una pietra del Carso, [illegible] sarà posta stamane nel Parco della Rimembranza, [illegible] e ad esempio alle giovani generazioni. La cerimonia avrà luogo stamane alle 9, al Parco della Rimembranza. Seguirà alle ore 10 una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. L'Associazione arma d'artiglieria invita gli artiglieri a presenziare alle cerimonie.

Conferenze mediche

UNO SPECIALISTA TEDESCO ALLA BIBLIOTECA DELL'OSPEDALE — IL PROF. LAPENNA ALLA RADIO

Il prof. [illegible], medico specialista di Bad-Gastein, attualmente in Italia per delle conferenze che verranno tenute nelle maggiori città e nella Università, parlerà stasera alle 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, sul seguente tema: «[illegible] delle cure [illegible]». I medici sono invitati ad intervenire.

Il prof. Marino Lapenna, [illegible] degli Ospedali Riuniti di Trieste, parlerà questa sera alle 21.40 dal microfono di Radio Trieste sul tema: «Sviluppi recenti della radiologia».

Incarichi e supplenze nelle Scuole medie

La Sovrintendenza Scolastica di Trieste comunica: «L'Ordinanza ministeriale per il conferimento di incarichi e supplenze nelle Scuole medie per le sedi della Repubblica Italiana prescrive, quale ultimo termine per la presentazione delle domande, il 30 corr. Da parte dell'Ufficio Educazione del G.M.A. è in corso la pubblicazione dell'Ordinanza per il conferimento degli incarichi e supplenze per le Scuole medie di Trieste; il termine per la presentazione delle domande verrà prorogato oltre il 30 maggio. Coloro che intendono presentare domanda oltre che per Trieste anche per altre sedi della Repubblica Italiana devono rispettare il termine del 30 maggio e qualora residenti a Trieste devono presentare la documentazione originale a questa Sovrintendenza scolastica; la domanda corredata dalla copia fedele della documentazione verrà inoltrata, tramite questo Ufficio, al Provveditore agli studi competente entro la data del 30 maggio».

Assemblea dell'Azione Cattolica

Domani, alle 20.30 tutti i dirigenti e soci dell'Azione Cattolica Italiana sono convocati in assemblea generale straordinaria all'Oratorio dei Salesiani, in via dell'Istria. Interverrà l'avv. Vittorino Veronese, Presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana.

LA SITUAZIONE ALL'ILVA E' PEGGIORATA

Interrotte le trattative e ripresa l'agitazione

Contrariamente alle previsioni fatte sabato, al termine della prima riunione presso il Presidente di Zona per il componimento della vertenza sindacale dell'Ilva, la situazione in quello Stabilimento è peggiorata ieri sera, con l'interruzione delle trattative tra le parti ed il proseguimento dell'agitazione da parte delle maestranze.

Come noto, la vertenza è stata originata dalle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali per la perequazione delle paga base del personale locale con quella dei similari Stabilimenti Ilva delle altre province, con analogo ciclo produttivo. Mancato l'accordo, le maestranze erano entrate in agitazione con parziali scioperi a catena dei vari reparti. Sabato, il Presidente di Zona aveva intrapreso un eccezionale intervento, allo scopo di risolvere la vertenza, e la formulazione dell'accordo era stata rimandata a ieri lunedì. Sabato sera, peraltro, la Direzione dell'Ilva aveva effettuato ai dipendenti una riduzione sensibile del salario, parte per le ore di sciopero, parte quale indennità per il danno cagionato all'Azienda dalla agitazione. Nella riunione di ieri, il prof. Palutan ha proposto alle parti di accettare un arbitrato dell'Ufficio del Lavoro del G.M.A., quale soluzione della controversia. Le organizzazioni sindacali si sono riservate di aderire alla proposta, dopo interpellati in proposito i lavoratori dell'Ilva, ma hanno chiesto che la Direzione dell'azienda revocasse le sanzioni economiche nei confronti dei dipendenti. Lo stesso Presidente di Zona, in serata, telefonava alla Direzione centrale dell'Ilva di Genova, per sollecitare una decisione su tale richiesta; la risposta ha invece confermato il mantenimento delle sanzioni stesse, seppur mitigate. E' sfumata pertanto la possibilità dell'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro e l'annunciato referendum dei lavoratori dell'Ilva non avrà luogo.

In conseguenza del risultato negativo della riunione, si ha ragione di credere che anche l'odierno incontro alla Prefettura tra industriali e rappresentanti sindacali per la tregua nel periodo preelettorale non avrà miglior fortuna.

LA CONFERENZA STAMPA ALLA PREFETTURA

Il grattacielo di via Udine e un problema senza soluzione

Precisazioni in tema di licenze commerciali - Manifesti elettorali, oratori di altre regioni e la lista slava di Aurisina

Fra i pochi argomenti trattati alla conferenza stampa tenutasi ieri in Prefettura dall'avv. Manzutto, il più dibattuto è stato quello del nuovo grattacielo che dovrebbe sorgere in via Udine. Per poter utilizzare a tale scopo l'area disponibile, occorre provvedere allo sloggio degli inquilini di nove appartamenti e di nove locali di affari. La Presidenza di Zona ha fatto presente che le pratiche relative le sono pervenute appena il 21 aprile scorso, e che per ogni singolo caso sono state chieste le prescritte informazioni alla Polizia e all'Ufficio alloggi, i quali finora non hanno comunicato le loro risposte (è compito dell'Ufficio alloggi, in questi casi, di cercare un'altra sistemazione per gli sfrattandi). Per quanto riguarda le nove ditte che occupano i locali di affari, è nel loro interesse, ha rilevato la Presidenza, trovare, e segnalare al più presto, i nuovi locali in cui intendono trasferirsi. Insomma, la risposta lascia il tempo che trova, perchè — come ha rilevato il giornalista che aveva sollevato il problema — aspettarsi da privati la soluzione di problemi di interesse pubblico, non è un sistema nè rapido, nè sicuro.

In tema di licenze commerciali — problema già altre volte discusso — la Presidenza di Zona rimane del punto di vista che si debba abolire il sistema vincolistico, che «non ha raggiunto lo scopo per cui è sorto, cioè quello di disciplinare la distribuzione attraverso una riduzione nazionale degli esercizi, ma invece ha creato un privilegio per coloro a cui le licenze furono assegnate, ed un mercato ai soli fini speculativi, con conseguente aumento dei costi d'esercizio e quindi dei prezzi stessi, a tutto danno dei consumatori».

A una domanda del «Lavoratore» è stato precisato che nessuna norma speciale è prevista per facilitare l'ingresso nella Zona agli oratori designati dai Partiti a svolgere propaganda elettorale e provenienti da altre regioni. Tali persone, pertanto, dovranno essere munite del regolare «pass», che però l'Ufficio permessi rilascia entro un termine brevissimo su richiesta del Partito o della lista degli interessati. Quanto alle norme che regolano l'affissione dei manifesti per la campagna elettorale, esse sono state già rese pubbliche dal G.M.A. con i suoi Ordini e le sue istruzioni in tema di campagna elettorale. Per quanto concerne la prevenzione di incidenti derivanti dall'affissione dei manifesti, questo argomento è di competenza del Comitato di intesa elettorale costituito sabato scorso.

Alla richiesta d'intervento, infine, avanzata dal «Lavoratore» e dal «Delo», in merito alla avvenuta cancellazione dei candidati slavi dalla lista di Aurisina, la Presidenza di Zona ha precisato che l'argomento è di esclusiva competenza delle Commissioni elettorali, nella cui attività la Presidenza non ha diritto di interferire.

In distribuzione da oggi i certificati elettorali

Anche Sporer cancellato dalla lista. Le odierne radioconversazioni. Comizio del P.L.I. alle 18.30 in Piazza Verdi

La Commissione elettorale ha ultimato l'esame delle dodici liste di candidati presentate dai Partiti, procedendo alla cancellazione di sei nominativi e precisamente: Francesco Stoka, del Fronte italo-slavo, perchè non iscritto nelle liste elettorali del Comune; Teodoro Sporer-Sporeri, Ettore Stichelli, Augusta Pertot e Celeste Benes del Fronte indipendentista, il primo per carenza dei prescritti documenti allegati alla candidatura, il secondo e la terza, per la mancanza dell'atto notarile di accettazione della candidatura, il quarto per la mancata presentazione dei documenti anagrafici; il dott. Sergio Guastalla del Blocco Triestino, per la mancanza dell'atto notarile di accettazione della candidatura. Pertanto lo schieramento definitivo dei candidati è il seguente: Democrazia Cristiana, Partito Liberale Italiano, Partito Repubblicano Italiano, Partito Socialista V.G., Blocco Italiano, Movimento Sociale Italiano, Partito Comunista del T.L.T. ognuno 60 candidati; Fronte italo-slavo 59 candidati; Fronte indipendentista 31 candidati; Blocco Triestino 22 candidati, Lega Democratica slovena 16 candidati e Movimento repubblicano indipendentista 12 candidati. Le liste, così convalidate dalla Commissione elettorale, verranno esposte al pubblico il 28 corr., con un manifesto del Comune. Le decisioni di detta Commissione sono inappellabili e pertanto nessuna variante verrà apportata ulteriormente alle liste medesime.

All'Ufficio Anagrafe, sezione elettorale, prosegue intanto alacremente la compilazione dei certificati elettorali. Tale lavoro, svolto con oculatezza ed impegno, è ormai in fase avanzata di compimento. Già stamane, intanto, avranno luogo le prime notifiche a domicilio per gli elettori, uomini e donne, delle Sezioni dal n. 1 al 20 (zona di Trieste città, all'incirca da piazza Venezia a piazza Ponterosso, dal mare a via Roma). Ricordiamo ancora una volta che la notifica può avvenire soltanto a mani dell'intestatario del certificato elettorale o di un suo diretto familiare o dell'inserviente coabitante. In nessun caso esso verrà consegnato ai portinai o vicini di casa.

Programma odierno delle radio conversazioni e dei comizi elettorali: Radio Trieste I: ore 13.20: Fronte italo-slavo - Ore 20.20: Fronte indipendentista. Radio Trieste II: ore 13: Blocco Italiano. Ore 20: Movimento Sociale Italiano. Alle ore 18.30, il prof. Augusto Premoli, vice segretario generale del Partito Liberale Italiano, terrà un comizio in piazza Verdi e verrà presentato dal dott. Marino Colombis, candidato del P. L. I.

Un Comitato civico costituito per le elezioni

Si è costituito nella nostra città, in occasione delle elezioni, il Comitato civico, con comitati e uffici locali nelle varie zone, a Muggia e a Opicina. Il Comitato civico non presenta liste nè candidati, non chiede voti per sè, ma chiede a tutti di votare per il bene proprio e della città, secondo la tradizione italiana e cristiana, persegue uno scopo morale e civile con l'illuminare con manifesti, volantini e conferenze l'uomo della strada sui suoi diritti e doveri civici, con l'assistere le persone prive dei documenti necessari al voto, con il fornire personale e mezzi di trasporto agli ammalati che altrimenti sarebbero condannati a una forzata umiliante astensione.

Il conte Marzotto, geniale figura di industriale all'altezza dei tempi, sarà intervistato oggi alle 20.45 al microfono di Radio Trieste.

Aumento di sopratasse per la posta aerea

Il Sovrintendente delle Poste informa che, con effetto immediato, le sopratasse di posta aerea, rimanendo invariate quelle per l'Italia e per gli altri Paesi d'Europa, restano stabilite come segue: America del Nord, L. 55; Centrale: Messico, Guatemala, Nicaragua, Panama L. 65; Venezuela, Columbia, Equatore L. 80. America del Sud: L. 120. Africa: Marocco, Algeria, Tunisia, Tangeri, Egitto, Cirenaica, Tripolitania L. 25; Eritrea, Sudan, Etiopia, Somalia L. 60. Asia: Siria, Palestina, Libano, Aden, Cipro, Turchia Asiatica L. 40; Cina e Giappone L. 130. Australia e Nuova Zelanda: L. 135.

Adunata di Alpini della "Julia,, in Muris di Ragogna

Domenica 22 maggio converranno a Muris di Ragogna, nella chiesetta dedicata ai commilitoni caduti «nel comandamento del dovere» gli Alpini superstiti della gloriosa Divisione «Julia». La Sezione di Trieste dell'A.N.A. che annovera fra i suoi iscritti tanti Alpini della «Julia», invita i soci a partecipare all'adunata. Iscrizioni ed informazioni in via Torrebianca 14 — Magazzino CEAT Malossi — tel. 7029 tutte le sere dalle 18 alle 19.

Un fil di fumo dall'autocisterna

Una grave disgrazia evitata per la tempestiva segnalazione di un autista di passaggio

Iersera verso le 18, il signor Martino Dragon, mentre percorreva con la sua automobile la nuova autostrada, a circa ottocento metri da Padriciano notava con stupore che da un'autocisterna con rimorchio, che lo precedeva di qualche metro, usciva una densa colonnetta di fumo. Egli accelerava tempestivamente la marcia, superava l'autocisterna e segnalava all'autista quanto stava succedendo alle sue spalle. L'automobilista riusciva così ad evitare una vera catastrofe, in quanto nell'autocisterna, a causa di un corto circuito o del surriscaldamento del tubo di scarico, si era sviluppato un incendio.

Mentre l'autocisterna si arrestava sul posto, il Dragon raggiungeva a velocità da primato Trebiciano, e di là chiedeva telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco di Trieste, che accorrevano poco dopo con due autopompe. Sul posto dell'incendio si recavano anche diversi agenti della P. C. di Trebiciano, i quali provvedevano a piantonare la zona e a innalzare i segnali luminosi rossi, per indicare il parziale ingombro stradale. Durante l'opera di estinzione, protrattasi per circa due ore, l'autista della cisterna, Guido Osmini, di 32 anni, da Sandrigo di Vicenza, e il suo collega Pietro Maresco, di 25 anni, residente nella stessa località sono rimasti leggermente infortunati, avendo riportato il primo ustioni alle mani e il Maresco una ferita alla mano sinistra. I due sono stati curati sul posto con medicinali in dotazione ai pompieri. L'autocisterna, targata Vicenza, aveva fatto nel pomeriggio un carico di 181 quintali di bitume alla Raffineria dell'«Aquila» per conto della Ditta Girardini di Vicenza. Grazie al pronto intervento del signor Dragon, i danni non sono stati troppo ingenti, in quanto le fiamme hanno potuto essere localizzate in tempo. Sono andate, tuttavia, distrutte le quattro ruote posteriori della motrice, la ruota di scorta, la parte posteriore della cabina di guida, la rivestitura della cisterna e un piccolo quantitativo di bitume. I danni ammontano a circa 800 mila lire, coperte d'assicurazione.

Gli incidenti stradali

L'altra sera, mentre percorreva con la motocicletta la Riva Tre Novembre, il meccanico Antonio Civita, di 27 anni, abitante in via S.M.M.Inf. 385, slittava improvvisamente sulle rotaie del tram, capovolgendosi. Soccorso dalla C.R.I., veniva avviato all'Ospedale ed ivi accolto per contusioni alle ginocchia e un'escoriazione alla guancia. Tale Sabina Calzini, di 30 anni, abitante in via Castaldi 9, nell'attraversare la piazza Veneto è stata travolta da una jeep, che ha proseguito la sua corsa. All'incrocio dei Portici di Chiozza, un'automobile guidata dalla signora Margherita Porlach, abitante in via Carpaccio 8, è andata a sbattere contro un autobus della linea «L». Lievi danni ad entrambi gli automezzi. Il piccolo Giuseppe Vocia, di 5 anni, abitante in via Madonna del Mare 16, è stato sfiorato da un'automobile; ha riportato ferite all'orecchio destro, ed è stato medicato all'Ospedale.

Omonimia. La signora Maria ved. Zucca, abitante in via Giustinelli, ci prega di precisare ch'ella non ha nulla a che fare con l'omonima Maria Zucca, casalinga, che ha presentato la propria candidatura nella lista elettorale degli indipendentisti.

SPETTACOLI

"Nata ieri" di Kanin con la Compagnia Adani

Garson Kanin, l'autore della commedia in tre atti «Nata ieri» presentata iersera al pubblico triestino dalla compagnia Adani, Pisu, Calindri, Volpi, non appartiene all'eletta schiera degli autori americani detentori dell'ambitissimo premio Pulitzer. L'azione, non priva di una sua dinamica piacevole e briosa, si sviluppa sulla falsariga di certe viete formule di un teatro senz'altro superato, cui qualche venatura di una blanda satira moraleggiante non basta a dare consistenza drammatica. I personaggi stessi, di modesto rilievo umano, rispondono a schemi decisamente convenzionali. Alle figure centrali, quella dello spregiudicato avventuriero, ruvido e grossolano, ed a quella della mantenuta che finisce col sentire la miseria del proprio stato e subisce l'ascendente morale ed affettivo dell'uomo onesto e coraggioso, hanno dato tuttavia ottimo risalto Mario Pisu, esuberante e sicuro, e Laura Adani attrice dotata di squisita femminilità. Con composta sobrietà di stile ha disegnato il suo personaggio Ernesto Calindri, attore sempre misurato e signorile. Questa prima della compagnia Adani è stata accolta dal numeroso pubblico senza entusiasmo, ma con sincera simpatia.

VICE

Questa sera, alle 20.45, la Compagnia rappresenterà l'importante ripresa di Cantini «Ho sognato il paradiso». Domani: «Il treno per Venezia» di G. Beer e L. Verneuil.

Una novità al T.A.U.

Il Teatro d'Arte Universitario presenterà stasera, alle 20.25, nella sala del Ridotto del Verdi, «Madò», novità assoluta di Dino Dardi, per la regia di Silvano Villani. I quattro atti hanno ottenuto il secondo premio al Concorso Nazionale del 1944. Ingresso libero.

Al Circolo Artistico

Al Circolo Artistico è stata rappresentata con successo la nuova opera comica «Berenice», in due atti, musicata dal pianista prof. M. Devetti su libretto scritto dal prof. R. Baroni. Interpreti principali sono stati la signora Cristiani Libe (soprano) e il signor Guido Peruzzi (tenore). Il tenore Peruzzi ha conseguito un particolare successo.

Concerto in Piazza Unità

Domenica, dalle 11.30 alle 13, la banda della Lega Nazionale sosterrà in piazza Unità, sotto la direzione del maestro Camillo Capri il seguente concerto: Zito: «La nuova bora», canzonetta; Rossini: «La gazza ladra», sinfonia. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», finale atto II; Giordano: «Fedora», fantasia; Capri: «Risorge la Lega»; Verdi: «Nabucco» (a richiesta).

Inaugurata a Muggia la nuova sede delle ACLI

Domenica scorsa, nella ricorrenza della festa del lavoro cristiano, è stata inaugurata a Muggia la nuova sede delle A.C.L.I., intitolata all'indimenticabile Oliviero Petronio, che era stato una luminosa figura tra i dirigenti della Associazione Cattolica del luogo. Alcune centinaia di aclisti e simpatizzanti, in gran parte venuti da Trieste, con la banda delle A. C. L. I., hanno partecipato alla significativa cerimonia.

Gli esuli del Carnaro ricordano la loro terra

Auspice il Centro culturale «Francesco Patrizio» si sono raccolti nei giorni scorsi, nella sala del Circolo U. Felluga, gli esuli chersinati, quelli del «Gruppo Tomaso Luciani» d'Albona, assieme a quelli di Veglia, per udire la parola di due concittadini su argomenti che riguardano le loro città ed isole. Il dott. Mocorovi di Albona ha parlato sul tema «Aspetti biografici di Matteo Flaccio, albonese» ed il dott. Sisinio Zuech, inserendosi al tema dell'oratore che lo precedette, ha svolto una conversazione su «Le condizioni dell'isola di Cherso ed Ossero all'epoca della Riforma». Alla fine della seduta gli esuli di Veglia presenti hanno stabilito di costituire anche loro un gruppo culturale, intitolandolo al nome di un loro grande concittadino scomparso, il professore universitario Nicolò Udina degli Algarotti.

Presso la Sezione bersaglieri «E. Toti» e l'Assoc. Insegnanti elementari italiani e U.I.M. continuano le iscrizioni per il convegno di Redipuglia nella ricorrenza del 24 maggio.

Un parto trigemino in casa di giovani sposi

Un altro caso di parto trigemino si è verificato ieri nella nostra città. La generosa cicogna ha visitato la casa di una giovane coppia di sposi, l'impiegato Bruno Dotto e Liliana Bianchin, che abitano in via dello Scoglio 121. Verso le 6, la signora Liliana ha dato alla luce una femminuccia, morta, e dopo mezz'ora altre due, che godono ottima salute. Le piccine, alle quali sono stati imposti i nomi di Fulvia e Marina, sono state avviate all'Ospedale di via Manzoni, in quanto sono nate leggermente in anticipo ed hanno bisogno delle dovute cure. Le bimbe pesano rispettivamente 1600 e 1700 grammi. La puerpera, che è primipara, è in ottimo stato. Al lieto evento hanno assistito il dott. de Senibus e l'ostetrica Gropazzi. Vivi rallegramenti e auguri.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Domani sera, alle 19, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, l'avv. G. Musaffia Tiberini terrà una conversazione sul tema: «Religione e ateismo nella giurisprudenza».

— Organizzata dal Partito Nazionale Monarchico e dall'U.M.I. giovedì alle 21 avrà luogo nel Salone Maggiore dell'Hotel Savoia Excelsior la celebrazione dell'epopea di Amba Alagi. Parlerà il prof. Alfio Berretta. Presenzieranno alla cerimonia S.A.S. l'on. Gianfranco Alliata, della Segreteria generale del P.N.M. e il Co. Benedetto Siciliani, segretario generale dell'U.M.I. La cittadinanza è invitata ad intervenire.

NOZZE

Domenica scorsa, nella chiesa dei Rev. Padri Cappuccini, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Leda Baldini col cap. dott. Oreste Perisson, segretario di Porto. Fungevano da testimoni per la sposa il cav. Antonio Cattaruzza e per lo sposo il cap. Giovanni Mattei. Vivi rallegramenti ed auguri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un investimento mortale

DISCUSSO A GORIZIA IL PROCESSO A CAUSA DEL TRATTATO DI PACE

Dinanzi al Tribunale di Gorizia si è discusso un processo che ha ridestato con tristezza il pensiero dell'iniquo confine che separa ancora Trieste dal resto d'Italia. Si tratta di un fatto avvenuto nel maggio 1947 nelle vicinanze di Monfalcone. Poichè a quell'epoca il Trattato di pace non era ancora un fatto compiuto, l'istruttoria era stata effettuata dal giudice di Trieste e la discussione della causa era stata fissata dinanzi al nostro Tribunale. Con la ratifica del 15 settembre, il Tribunale di Trieste venne privato della sua giurisdizione e l'imputato fu rinviato al giudizio di un Tribunale (secondo il Trattato di pace) «italiano». Imputato era tale Luigi Purin, nativo di Umago e residente a Trieste in via Marconi 10, accusato di omicidio colposo e di contravvenzione al Codice stradale, per avere percorso a velocità eccessiva un tratto di strada fiancheggiato da case ed aver cagionato la morte dello studente Claudio Ancora, figlio di un operaio dei Cantieri di Monfalcone. A sua discolpa, il Purini ha narrato di essersi visto attraversare la strada a circa 20 metri dal giovane Ancora, di avere allora sterzato a sinistra per evitare l'investimento, ma di non esservi riuscito, nonostante avesse fatto quanto in lui era possibile. Secondo un rilievo compiuto dall'autorità giudiziaria di Monfalcone, sull'asfalto era rimasta visibile una striscia di frenatura, lunga circa 20 metri, che dalla destra si scostava verso sinistra. Vari testimoni escussi in istruttoria e al dibattimento hanno in forma contrastante deposto sul percorso compiuto dal giovane Ancora, alcuni dicendo che questi dalla sinistra aveva attraversato la strada verso destra, altri sostenendo il contrario.

L'avv. Poillucci, del Foro di Trieste, ha sostenuto l'innocenza del Purin ed ha affermato che la disgrazia fu dovuta solo all'imprudente condotta della vittima. Il Tribunale, presidente il cons. Storto, ha assolto il Purin dalla contravvenzione per non aver commesso il fatto, e dal delitto di omicidio colposo perchè il fatto non costituisce reato.

Tutti gli iscritti all'Associazione italiana internati politici, partigiani, reduci zaratini sono convocati per domani nella sede del Comitato dalmatico, via del Bastione 4, alle ore 18.30, in assemblea plenaria per importanti deliberazioni.

La pistola nel tombino. Tale Michele Tallone, abitante in via Battera 14, avvertiva ieri una pattuglia della P.C. che in un tombino in via Doda giaceva una pistola. Gli agenti, recatisi sul posto, hanno ricuperato l'arma, che è una «Beretta», cal. 9 efficiente e munita di cartucce, caricatore e fodero.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 10, a cura del Comune, S. Messa di San Pasquale nella Cappella della Villa Revoltella al Cacciatore - Ore 19.15, alla Società teosofica, lezione di Fulvio Rossetti sull'economia nazionale - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezioni del prof. Lang sulle metastasi ossee dei tumori - Ore 20, al Sindacato scuola elementare, riunione insegnanti aggregati e fuori ruolo.

★ Da oggi al 21 corr., seralmente alle ore 20.30, presso il Circolo Acli di Cologna, avranno luogo convegni giovanili d'orientamento.

★ GITE: Con la S. A. «E. Comici» a Valbruna e Laghi di Fusine; con il Circolo Marina mercantile ad Auronzo e Bagni di Moso; con il C.E. «Stella Alpina» ai Laghi di Fusine e salita al Monte Mangart; con il C.E. «Montasio» a Valbruna, rifugi Mazzoleni e Pellarini; con la XXX Ottobre sul Monte Pasubio per la Giornata delle sezioni trivenete del C.A.I. Con la Ginnastica Triestina soggiorni estivi ad Alba di Canazei. Il Nucleo Acli Ospedalieri organizza per il 18 giugno una gita pellegrinaggio a Lourdes, Lisieux, Parigi, Never, Paraj le Monial, Aris, Ginevra.

STATO CIVILE

MORTI: Blazic ved. Mersek Gioseffa, a. 71; Donati Francesco, a. 72; Stermin Gianfranca, a. 13; Ambrosi Oscar, a. 54; Rebulla Bartolomeo, a. 66; Camelleri ved. Scalitti Caterina, a. 70; Kürn Luigia, a. 73; Ausich Marcello, a. 47; Bonin Antonio, a. 71; Filippo Livio, mesi 2; Sartori Giuliana, giorni 7.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cernivani Mario, cuoco maritt. con Boschin Laura, casalinga; Rutigliano Paolo, bracciante con Rutigliano Laura, casalinga; Montecchio Giovanni, autista con Musizza Rina, commessa; Buccheri Antonio, impiegato con Burolo Antonia, commessa; Aisleitner Giuseppe, gerente neg. con Giardini Amelia, commessa; Luciano Giuseppe, impiegato con Zaro Silvana, casalinga; Pischiutta Umberto, pittore dec. con Bonazza Maria, casalinga; Totis Dino, agente P.C. con Umech Caterina, sarta; Zorzet Tullio, impiegato con Coranda Liliana, student. univ.; Carlini Manlio, agente P.C. con Maroè Liliana, casalinga.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia Adani-Calindri, 20.45: «Ho sognato il paradiso» di Cantini.
ROSSETTI. 16.30: «Il ricettatore» con James Mason, Mary Alare. Ultima ore 22.
EXCELSIOR. 15: «Scarpette rosse» con Anton Walbrook, Marius Goring, Moira Shearer. E' un technicolor Eagle Lion Films.
FENICE. 16: Wallace Beery in «Gentiluomo ma non troppo». Film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) ultima 22: Seconda settimana di crescente successo: «Torna a casa, Lassie!», un capolavoro Metro in tecnicolore che mai dimenticherete. Ultima ore 22.
ITALIA. 16: «Io ti salverò», I. Bergman, G. Peck. Ultime repliche.
ALABARDA. 16: «Scandalo a Filadelfia» con Katharine Hepburn, Gary Grant, James Stewart. (Metro).
IMPERO. 15.30: Dodicesimo e ultimo giorno del film messicano: «La perla», di «Caccia in palude» e della attualità: «Le onoranze di Torino ai caduti di Superga». Domani grande film Warner: «Il prezzo dell'inganno» con Bette Davis.
GARIBALDI. 15.30: «Il figlio di Robin Hood» con Cornel Wilde, Anita Louise. In technicolor.
VIALE. 16: «La legione dei condannati». D. Powell, M. Toren.
ARMONIA. 15.30: «Il buon samaritano». E' una magnifica interpretazione di Gary Cooper e Ann Sheridan e varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Gli occhi neri di Londra». Bela Lugosi. Prima visione.
MASSIMO. 16: «Cirano di Bergerac» capol. di cappa e spada con Claude Dauphin. I visione.
SAVONA. 15.30: «Brazil» film musicale con Virginia Bruce, E. Horton.
ODEON. 15.30: «Tarzan a New-York» con J. Weissmüller e O' Sullivan.
IDEALE. 16: «Appuntamento a Miami» un tecnicolore di grande successo. Ultimo giorno. Ult. 22.
AZZURRO. 16: «La terra dei senza legge».
CINE DEL MARE. 15.30: «Auschwitz» (Ultima tappa). Film polacco, dramma dei popoli martorizzati dal nazi-fascismo. Ultima 22.
MARCONI. 16: «Notti messicane», M'sha Auer, M. Martini, brillantis.
ADUA. 15: «Lo strangolatore» di Brighton.
RADIO. 15: «Tragedia ai Tropici», Constance Benet e Jeffrej Linn.
VITTORIA. 16: «Stormy weather», musica, canto, danze. E' un film Fox.
VENEZIA. «I pirati della roccia rossa». E' il film delle meraviglie.
BELVEDERE. 16: «Il ribelle» con Gary Grant.
STADIO. «Schiava del male», Hedy Lamarr, G. Brent.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale: Fronte popolare italo-sloveno. 13.32: Orchestra Max Schoenherr. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Canti regionali. 19.30: Lezione di francese. Indi: ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: Fronte indipendentista. 20.32: Musiche per archi. 20.45: Intervista col conte Gaetano Marzotto - reg. 21: Atlante musicale: Cecoslovacchia. 21.40: Sviluppi recenti della radiologia a cura del prof. Marino Lapenna. 21.55: Orchestra Millesuoni. 22.40: Armando Fragna e la sua orchestra. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà. 23.30: A lume di candela.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Max Schoenherr. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Il grillo parlante. 18: Ritmi di successo. 18.30: Musica da camera. 19: Canta Roland Brancaccio. 19.15: Quartetto Cetra. 20.33: Le inchieste del commissario Maigret.

RETE ROSSA

14: Dischi. 14.20: Orchestra Rizza. 17: Orchestra Cetra. 17.30: Concerto dell'Orchestra Scarlatti. 18.45: Canzoni. 19: Orchestra di archi Malacrino. 21: Dal Teatro alla Scala: «Il povero marinaio», di J. Cocteau e Darius Milhaud; «Il cordovano», di Cervantes e Petrassi; «La giara», di Pirandello e Casella.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 19.8; min. 11.2; pressione: 756.5 stazionaria.

Oggi: SS. Pasquale, Paolo. Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.31. La luna sorge alle 0.14, tramonta alle 8.28.

Maree: Bassa: ore 6.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 14.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa: ore 18.30, cm. 11 sopra il l. m.; alta: ore 22.30, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

---

† La nostra adorata

Gianfranca
d'anni 13

è volata in Cielo.

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la mamma ITALIA vedova STERMIN, il fratello MARINO, i NONNI, gli ZII ed i congiunti tutti.

Trieste, 17 maggio 1949.

ROMANO MARZARI prende viva parte al lutto familiare.

† Dopo breve malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari si spense serenamente ieri il nostro indimenticabile papà

Francesco Donati
elettrotecnico

lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, i NIPOTI che unitamente ai parenti tutti ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Trieste, 16 maggio 1949.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Noris

ringraziamo con sentita riconoscenza tutti coloro che presero parte, in vario modo, al nostro grande dolore.

Famiglie: ZURCH, VALENTINI, CERNUTA.

Mercoledì 18 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una Santa Messa.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del defunto

Giuseppe Battilana

ringrazia il dott. Luigi Fogar per le amorevoli cure prestate al suo caro, la Direzione dell'INAM, tutto il personale sanitario, e quanti in ogni modo hanno partecipato al suo dolore.

Monfalcone, 17 maggio 1949.

Ricorrendo domani il primo anniversario della scomparsa di

Stefania Lovisato

i FAMILIARI che ne coltivano la memoria benedetta con immutato affetto ed infinito amore, la ricordano a quanti la stimarono e ne apprezzarono le doti.

Un solenne Ufficio Divino avrà luogo domani 18 corrente, alle ore 7 nella chiesa di San Giacomo Apostolo.

Delegazione economica della RFPJ a Trieste

Si informa tutti i cittadini della Repubblica Federativa Popolare Jugoslava con residenza stabile nel territorio del TLT quanto segue:

Tutti i cittadini della RFP Jugoslava residenti all'estero hanno il dovere ai sensi dell'articolo 15 della Legge di cittadinanza della RFP Jugoslava di evidentarsi presso la rappresentanza del luogo della RFP Jugoslava nello Stato dove dimorano, oppure di notificarsi per iscritto al Ministero per gli affari interni della RFP Jugoslava, poichè nel caso contrario perdono la cittadinanza della RFP Jugoslava.

Perciò la Delegazione Economica della RFP Jugoslava a Trieste invita tutti i cittadini della RFPJ con residenza stabile nel territorio del TLT a regolare prima possibile la loro posizione. Per le rimanenti spiegazioni si rivolgano direttamente a questa Delegazione in Piazza Venezia n. 1-I.

Delegazione Economica della RFPJ a Trieste

Trieste, 14 maggio 1949.

PROSPETTIVE SUDAFRICANE

Quel grande conoscitore dell'Africa e dell'anima indigena che fu il maresciallo Liautey soleva dire: una colonia si tiene più facilmente con un medico che con un battaglione. Lo spirito di tale sentenza viene confermato dalle vicende del Sud Africa allorchè si rifletta che il fondatore di quella comunità di olandesi trasferitasi nel 1652 attorno al Capo di Buona Speranza fu un medico di bordo, Jan van Riebeck e che l'attuale primo ministro dell'Unione Sud-Africana — che è stato gradito ospite di Roma nei giorni scorsi — è un missionario protestante, sebbene molto più noto e temuto quale capo dell'opposizione nazionalista, che dal settembre del '48 ha ripreso energicamente le redini del Paese.

Fra tutte le creazioni oltremare dell'Inghilterra, l'Unione è quella che è costata più sacrifici e preoccupazioni e le ultime ben lungi dall'essere solo un ricordo. La morte eroica di Gordon nel Sudan, sopraffatto con i suoi dai dervisci a Kartum nel 1885, la famosa rivolta dei Cipayes in India nel 1856 e la stessa dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti non provocarono i timori e i dolori che si abbatterono su Londra per le sconfitte di Majuba nel 1881, tanto che il potente esercito di Kitchener inviato anni dopo alla riconquista del paese muoveva ancora all'assalto delle posizioni boere al grido: «remember Majuba». A quell'epoca affilava le sue prime armi di giornalista Winston Churchill.

L'unico, vero nemico dell'Unione è stato l'oro, poi i diamanti. Se i discendenti di Riebeck, di coloro che verso il 1840 abbandonarono la colonia del Capo per protestare contro l'abolizione della schiavitù e si portarono a fondare nuove comunità nel Transwaal, a Natal, nell'Orange, non si fossero imbattuti nell'oro, si può ritenere che la storia avrebbe preso altro cammino. Scoperto l'oro, era possibile che gli inglesi se ne disinteressassero. Ma accadde anche che il romantico, generoso Ottocento avesse colà due fieri, insuperabili campioni antagonisti: Kruger e Rhodes, l'uno tipico rappresentante dei liberi contadini boeri, l'altro l'espressione più audace e lungimirante dell'imperialismo inglese della prima maniera, colui che sognò di far sua, cioè inglese, l'Africa dal Cairo al Capo. E vinse.

Daniel Malan frequentava allora il seminario teologico di Stellenbosh, da cui doveva poi uscire come ministro della Chiesa riformista olandese, ma fu solo nel 1915 che iniziò la sua vita politica e il suo primo vero atto pubblico si ebbe nel 1919 allorchè venne in Europa a perorare la causa degli afrikaneres sconfitti nella guerra anglo-boera.

Eletto deputato nel 1920 divenne successivamente ministro dell'Educazione e dell'Igiene, allorchè il partito nazionalista del gen. Hertzog e il suo laburista costituirono il governo. Si ebbe, allora, il primo allarme per la compagine imperiale, perchè era nota l'aspirazione dei nazionalisti di proclamare la repubblica e l'indipendenza. Ma Hertzog, che pure era stato uno dei generali boeri in lotta contro gli inglesi, si mostrò prudente oltre ogni aspettativa. Il problema era rinviato.

L'accento alla nuova crisi si verificò nel '39 allorchè la mozione di neutralità di fronte alla nuova guerra scoppiata in Europa non ottenne i suffragi del Parlamento. Hertzog e Malan passarono alla opposizione, e vi rimasero fino al settembre scorso, fino a quando, cioè, Smuts non fu sconfitto alle elezioni politiche.

Anche al governo del dott. Malan si è riproposto il dilemma: fuori o dentro l'impero? Repubblica o Dominion? Non è detto che egli possa essere più forte e più sbrigativo di Hertzog, e che riesca a giungere al momento di rivendicare la piena libertà per i discendenti degli antichi coloni di Riebeck, di fare realtà il sogno di Kruger. La Granbretagna è disposta a riconoscere anche una Repubblica indipendente, purchè abbia la sensazione della continuità di [illegible] nei cinque Continenti. Il recente caso dell'Irlanda e dell'India sono significativi.

Gli italiani conoscono e apprezzano l'Unione e i suoi cittadini, vi lavorano con serietà e in ogni ramo di attività hanno dato un non prevedibile contributo specie nell'agricoltura. E' da augurare che si ripeta la tradizione diplomatica di un conte Lebia, che fu il grande protettore degli italiani emigrati e che il nuovo governo sia libero da ogni pregiudizio razziale. In un giorno che è ancora ricordato, [illegible] la bandiera tricolore che il colonnello Ricchiardi e cinquanta italiani tennero alta nella guerra a fianco dei boeri: Kempton Park fu una vittoria comune nel 1899. Il sangue versato per gli stessi ideali sia di auspicio per l'avvenire.

MARIO DELLI SANTI

MUSEI E RACCOLTE DI SEI NAZIONI
contribuiranno alla Mostra del Giambellino

Nelle superbe sale di Palazzo Ducale, Venezia onorerà il grande pittore con una manifestazione che può considerarsi il massimo avvenimento artistico mondiale del 1949

VENEZIA, maggio — *L'arte di Giovanni Bellini, pittore che agli uomini del tempo suo sembrò eccelso (e ne fanno fede, fra l'altre, le testimonianze del Dürer e dell'Ariosto, che lo glorificava assieme a Leonardo da Vinci e ad Andrea Mantegna) e che nemmeno ai giorni nostri è scaduto di un ette dalla fama che gli costituirono i contemporanei, quell'arte così densa di fermenti, in continua evoluzione, in perpetuo superamento di sè, così preziosa di colore e insieme così tersa e così casta di ispirazione, meritava una festa tutta sua, simile a quelle, memorabili, che celebrarono — prima della guerra — l'arte di Tiziano, di Tintoretto, di Paolo Veronese. E oggi alle mostre celebrative di quei tre grandi maestri, dovute rispettivamente a Nino Barbantini le due prime, l'ultima a Rodolfo Pallucchini, che fu nell'immediato dopoguerra l'organizzatore di altre due mostre memorande, quella dei Cinque Secoli di Pittura Veneta e quella dei Capolavori dei Musei Veneti, si aggiunge felicemente questa, che illustrerà l'opera del più illustre rappresentante di una dinastia di pittori che, se raggiunse con lui le somme sfere dell'arte, brillò di raro splendore anche con il padre, Jacopo, e con il fratello Gentile.*

Una sede ideale

Quando, nei rari intervalli dello sfibrante lavoro dell'organizzazione della XXIV Biennale, Rodolfo Pallucchini incominciò a studiare i problemi che comportava la realizzazione di questa sua splendida iniziativa, gli apparve ben chiaro che l'arte del Bellini, tanto squisitamente rinascimentale, non si sarebbe mai potuta trovare a proprio agio nei saloni barocchi del baroc chissimo Palazzo Pesaro, nè in quelli, frigidamente neoclassici, delle Procuratie nuove, ove si vanno oggi riassettando le collezioni d'arte e di storia del Museo Correr. Fu così che gli venne fatto di pensare al Palazzo Ducale come sede ideale della Mostra di Giambellino; e fu così che vennero prescelte le stanze che costituivano un tempo la parte ufficiale dell'appartamento del Doge, alcune delle quali abbandonate e trasformate in magazzeni, conservavano dell'antico splendore soltanto i soffitti dorati ed istoriati, o qualche imponente caminetto cinquecentesco, mentre altre serbavano intatti la decorazione e gli ornamenti degli ultimi dì della Repubblica di Venezia. La diversità di condizioni di queste stanze, tutte comprese nel corpo di fabbrica ultimato nel 1492, ed abitate per la prima volta dal Doge Agostino Barbarigo, ha ispirato un duplice criterio nell'esposizione dei dipinti, i quali, mentre verranno appesi alle pareti, ricoperte di stoffe e di arazzi, in alcune delle sale meglio conservate, verranno disposti invece — nelle sale restaurate di fresco — su appositi telai distaccati dal muro, e ideati in guisa da mantenerli sospesi e separati da qualsiasi contatto, a maggior garanzia di perfetta conservazione.

G. BELLINI - MADONNA COL BAMBINO - INSTITUTE OF ART - DETROIT

Sala degli Scarlatti (là si radunava in veste scarlatta la Serenissima Signoria ad attendere il Doge per fargli seguito nelle più solenni cerimonie o funzioni), sala dello Scudo, sala Erizzo, sala Grimani, andito dei Filosofi... In queste sale, i cui nomi sono densi di memorie, di ricordi, intimi e solenni della storia di Venezia, ed alle quali il pubblico accederà, entrando dalla Porta della Carta, passando sotto l'Arco Foscari e dinanzi alla Scala dei Giganti, e salendo la scala del Censor, troverà posto un complesso di oltre cento opere di pittura e di una decina di disegni, provenienti da ogni parte d'Europa ed alla cui scelta ha cooperato una commissione consultiva, di cui fanno parte uomini come Nino Barbantini, Sergio Bettini, Luigi Coletti, Giuseppe Fiocco, Giulio Lorenzetti, Roberto Longhi, Vittorio Moschini, e Sir Kenneth Clark, René Huyghe, René Bazin, Francis Taylor e Hans Tietze. Lo Stato italiano ha dato, naturalmente, il contributo maggiore della mostra. Tra questi dipinti figurano alcuni fra i capolavori di Giambellino, opere fra le più profondamente rappresentative della rinascenza italiana: basti ricordare la celebre «Allegoria» degli Uffizi, che nel secolo scorso era stata assegnata al Giorgione, o la «Trasfigurazione» del Museo Nazionale di Napoli, o la «Pietà» ed il «Ritratto d'uomo dai capelli rossi» pure degli Uffizi, o la stupenda «Pietà» di Brera, una fra le opere più drammatiche non solo del Bellini, ma di tutta la pittura di quel tempo felicissimo per l'arte. La Pinacoteca di Brera invierà alla Mostra anche la «Madonna con uno sfondo di paese», datata del 1510, in cui già si avverte pienamente l'influsso della nuova cultura tonale giorgionesca, e la «Madonna col Bambino» con l'iscrizione [illegible] Borghese [illegible] un'altra [illegible] di paesaggio [illegible] Madonna [illegible] la [illegible] Torino. [illegible] Gallerie [illegible] i più [illegible] fra [illegible] del [illegible] di una [illegible] italiani [illegible] di Stato [illegible] Carrara, di [illegible] Museo [illegible] Milano, [illegible] Madonna [illegible] ed il [illegible] Pezzoli, che esporrà il «Cristo morto» ed una piccola «Crocefissione» restituita al Bellini da Bernard Berenson, al Museo Civico di Padova che invierà il «Ritratto di giovane uomo» e «La Madonna ed il Battista», ritenuta l'ultima, incompiuta opera del Bellini; dalla Galleria Malaspina di Pavia, che presenterà una «Madonna giovanile», al Museo Capitolino di Roma che invierà un «Ritratto d'uomo», all'Accademia dei Concordi di Rovigo, che esporrà una «Madonna» testè ridonata al primitivo splendore da un restauro di Mauro Pellicioli, al Museo Civico di Treviso, con una «Madonna col Bambino benedicente», al Museo Civico di Brescia con un prezioso disegno (una «Deposizione»), nessuno ha voluto rifiutare il suo concorso; ed un valore tutto particolare hanno i prestiti dei Musei di Pesaro e di Rimini, che hanno rispettivamente offerto l'altare con l'Incoronazione della Vergine, un gruppo di Santi e una predella a scomparti, che il Bellini dipinse per la chiesa di San Francesco in occasione di un suo viaggio nelle Marche onde è evidente l'influsso, una «Crocefissione», un tondo con la testa del Battista e un Padreterno benedicente, e la celebre «Pietà» di Rimini, una delle opere più affascinanti del maestro veneziano.

Lungo elenco di opere

Per la partecipazione dei Musei stranieri, va ricordato in primo luogo il prestito, importantissimo, del Louvre: «Il Salvatore benedicente», «La Madonna fra S. Giuseppe e S. Sebastiano», ed un gruppo di disegni. Il Rijksmuseum di Amsterdam ha concesso il prestito di due preziose Madonne, l'una proveniente dalla collezione Kessler, l'altra dalla collezione vom Rath. Il Museo Nazionale di Stoccolma presterà un «Cristo morto», in cui si identifica il dipinto ricordato dal Vasari a S. Francesco della Vigna, più tardi donato dai frati francescani a Luigi XI di Francia. Alcuni preziosi disegni invieranno il Museo di Rennes, ed il Bojmans Museum di Amsterdam, la stupenda monumentale «Madonna» del Museo di Detroit figurerà pure alla rassegna, assieme ad opere provenienti da altre collezioni pubbliche e private straniere, fra cui quelle del Marchese di Northampton e di Sir Kenneth Clark. Se a questo già lungo elenco di opere si aggiungono quelle che giungeranno da collezioni private italiane (come la incantevole «Santa Giustina» del barone Bagatti Valsecchi, di Milano, come le due «Crocifissioni» del conte Nicolini da Camugliano, come il complesso di preziosi dipinti della collezione Contini Bonacossi), dallo stesso Palazzo Ducale (come la mirabile «Pietà»), della collezione Querini Stampalia e dal Museo Correr di Venezia, nonchè tutte quelle che l'illuminata liberalità del Patriarca di Venezia, mons. Carlo Agostini, ha consentito di raccogliere dalle chiese veneziane (basterebbero ricordar la pala di San Giobbe, o quella di San Vincenzo Ferrer della basilica domenicana dei SS. Giovanni e Paolo), si potrà avere una idea dell'importanza di quello che si può sin d'ora considerare come il massimo avvenimento artistico mondiale del 1949.

Superfluo rilevare che il giovamento che non mancherà di recare agli studi sulla personalità artistica del Bellini questo eccezionale raduno delle sue opere, che per la prima, e forse per l'ultima volta, si troveranno l'una accanto all'altra, e nelle condizioni ideali per poterne approfondire la conoscenza e per indagare i problemi critici e storici che le riguardano. La Mostra di Giovanni Bellini, che verrà solennemente inaugurata il 12 giugno prossimo, in un periodo di vita artistica particolarmente fervida (una settimana prima verrà inaugurata a Genova la mostra bicentenaria di Magnasco, e una settimana dopo Firenze celebrerà Lorenzo il Magnifico inaugurando una esposizione dedicata a lui ed ai suoi tempi) costituirà senza dubbio un fatto culturale della più alta importanza, il cui interesse non mancherà di ripercuotersi in ogni parte del mondo.

ALVISE ZORZI

LA POPOLAZIONE DI AMSTERDAM HA FESTEGGIATO CON MIGLIAIA DI OMAGGI FLOREALI IL QUARANTESIMO COMPLEANNO DELLA REGINA GIULIANA. QUI LA PRINCIPESSA IRENE RACCOGLIE UN MAZZO DI FIORI DEPOSTO ASSIEME A TANTI ALTRI SULLA SOGLIA DELLA RESIDENZA REALE

LA STRANA MORTE DEL COL. CHARLY

ESISTE LA LEGITTIMA DIFESA di fronte all'eroismo inumano?

Un angoscioso quesito a cui un tribunale francese non è stato in grado di dare risposta

PARIGI, maggio — Cento uomini avevano visto uccidere il colonnello Charly. Quando partì il colpo, si voltarono tutti. Videro il colonnello cadere, videro il soldato che aveva sparato, con la canna del moschetto ancora fumante, in ginocchio tra due autocarri. Tacquero — tutti — per nove anni, portando in silenzio il peso della complicità. La paura, questo grande veleno della coscienza del dopoguerra, li proteggeva l'un dall'altro: si era formato, intorno alla colpa, il circolo collettivo della viltà.

I fatti si svolsero così. Il 20 giugno del 1940 due reparti di artiglieria dell'esercito francese in rotta fecero l'alt alle porte del villaggio di Tantimont, in Lorena. Uomini, carri e cannoni si accamparono in un frutteto, sulle rive della Mosella. I soldati erano stanchi, sfiniti. Camminavano da dieci giorni per sfuggire al nemico che li incalzava. I tedeschi erano ormai a cinquecento metri; si vedeva la polvere dei carri armati in movimento innalzarsi lungo le pendici dei colli a monte del fiume. Non c'erano vie di scampo: gli uomini attendevano la resa. Pétain, la sera prima, aveva detto alla radio con la sua voce stridula, quasi piangendo: «E' venuta l'ora di porre termine alla lotta». Si aspettava l'armistizio, la fine.

Sbandamento

Nel frutteto di Tantimont erano affluiti i resti di due reggimenti, il 153, e il 23. Erano soldati che avevano vissuto all'ombra della Maginot, per nove mesi, la «drole de guerre», ed erano piombati da una settimana nel caos della ritirata. Non avevano sparato un colpo, e già la guerra era perduta. L'ufficiale più elevato in grado, il colonnello Charly, aveva preso il comando dei due reparti. I suoi uomini, quelli del 153 reggimento, lo veneravano. Charly era comprensivo, giusto, umano: un capo, circondato di rispetto e di fiducia. Gli altri, quelli del 23 reggimento erano solo da due giorni alle sue dipendenze, capitati per caso, nel disordine del ripiegamento, a terminare la loro avventura di guerra agli ordini di uno sconosciuto. Erano sbandati, quasi in fuga. Avevano già abbandonato le munizioni, e sepolto le cariche delle granate. Erano entrati ormai nell'atmosfera della capitolazione. Di guerra non parlavano più: parlavano di tornare a casa.

Che cosa accadde nell'animo del colonnello Charly in quelle ore disperate? La disfatta sembrava averlo trasformato. Era in preda ad un'esaltazione violenta: vedeva crollare tutto intorno a sè, e di fronte alla rassegnazione degli altri reagiva con una sorta di esaltazione, romantica e fantasiosa. Contro le sue abitudini, considerò la situazione da soldato, e non da uomo; da soldato che non vuol perdere l'ultimo minuto di gloria. Ordinò di disseppellire le munizioni, di innescare le cariche, di puntare i cannoni in batteria. Il nemico, per la prima volta durante la ritirata, era a portata di tiro. Bisognava sparare, dare battaglia. Sfondando le linee tedesche, si poteva arrivare forse all'armistizio senza l'onta della resa. Riunì gli ufficiali sotto gli alberi del frutteto, e tenne loro questo discorso. Gli ufficiali protestarono, taluno con una energia che dimostrava l'allentamento di ogni disciplina. «Se tiriamo un solo colpo, saremo massacrati», dissero. «La volontà di non cadere nelle mani del nemico vale qualche vita umana», disse Charly. Ed aggiunse: «Io ho questa volontà. La trasformo in un ordine. Il primo che vi si rifiuta, lo uccido». Mise mano, mentre pronunziava le parole, alla rivoltella. I soldati, sdraiati sotto gli alberi lungo la proda del fiume, lo videro; udirono la discussione, le proteste, gli ordini. Già alcuni ufficiali correvano ai loro reparti gridando il nome degli uomini per la «corvée» che doveva ricuperare le munizioni. Il caporale puntatore Fernando Buret fu tra i chiamati. Stava anche lui coricato sull'erba con i compagni. Si era tolto la giacca di panno per il gran caldo del meriggio estivo, e aveva sciolto le fasce. Fernando Buret aveva 27 anni, era uno dei «vecchi» della sua batteria. A casa faceva il muratore. Aveva moglie e due figli. Era stato un soldato esemplare, ma credeva anche lui che ormai tutto fosse finito. Quando lo chiamarono si alzò di scatto, gridò che la guerra era terminata, che Pétain aveva detto di deporre le armi, che quel nuovo colonnello era diventato pazzo e voleva tradirli. Fernando Buret era un giovanotto biondo, pacifico. Ma i suoi nervi non reggevano più. Aveva moglie e due figli, e non voleva morire per l'onore.

Un colpo

Tutto il resto accadde in un attimo. Il colonnello Charly stava rientrando al villaggio per ritornare alla sede del comando, situato nella palazzina delle scuole. Traversava lentamente il frutteto, per il sentiero che costeggiava il fiume. Era cupo, assorto. Passava lungo le batterie, tra gli uomini accovacciati, stanchi, con le uniformi in disordine, che cercavano riparo dal sole sotto gli alberi. A Fernando Buret, che era disarmato, qualcuno mise in mano un moschetto. Una voce gli sussurrò: «Prendi. Tira. Quello ci vuol fare crepare. Facciamolo fuori». Fernando Buret non ebbe neppure il tempo di riflettere. Il colonnello stava passando davanti a lui, in pieno sole. Il soldato si inginocchiò nel varco tra due autocarri, e sparò. Disse, poi, che non aveva mirato. La pallottola colpì il colonnello nella schiena e gli trapassò il cuore. Morì quasi sul colpo. «Non fare l'imbecille, adesso», mormorò la voce. Cento, duecento occhi si erano voltati in quel punto. Nessuno fiatò. Dopo il fragore improvviso dello sparo, un pesante silenzio scese sul frutteto. Adesso gli uomini aspettavano l'attacco dei tedeschi. Guardavano la nuvola di polvere che si levava sulle pendici delle colline: ma non accadde nulla. Allora seppellirono il corpo del colonnello, sotto un ciliegio, con le braccia in croce. Gli ufficiali salutarono sull'attenti. Fernando Buret si era buttato per terra, e piangeva. A due passi da lui, gli altri soldati erano rimasti sdraiati. Qualcuno fumava. Arrivò un sergente tedesco con dieci uomini. I francesi si arresero. Il maggiore Herman, del 23 reggimento, rivolto ai suoi artiglieri disse: «Ho la coscienza di avere fatto tutto il possibile per risparmiare le vostre vite».

La vergogna di tutti

A Tantimont si disse che il colonnello Charly era stato ucciso dai tedeschi. Si parlò di lui come di una delle ultime vittime della guerra. Lo armistizio venne firmato poche ore dopo. I soldati del frutteto ritornarono a casa, e Fernando Buret ritrovò la moglie e i figli. Passarono gli anni. Gli eroi furono chiamati pazzi, e i disfattisti saggi. Poi la misura degli uomini mutò; coloro che avevano resistito vennero esaltati, coloro che avevano ceduto vennero umiliati. Restava il fatto che i soldati di Tantimont dovevano la vita a Fernando Buret, e che essi continuavano a coprire con una silenziosa complicità il suo delitto. Tutti avevano premuto il grilletto del suo fucile, nel frutteto: tutti, allora, avevano «voluto»; e tutti — adesso — avevano paura. Cominciarono a correre le prime voci, i primi sospetti. Fu condotta un'inchiesta, ma le risposte dei testimoni furono categoriche: i tedeschi avevano ucciso il colonnello Charly. Per caso venne interrogato Buret. Riconobbe la sua colpa con naturalezza: «mi dissero di sparare, sparai. Eravamo d'accordo, e nessuno, dopo, mi disse nulla. Era per tornare a casa e non farci crepare inutilmente».

Il processo ha avuto luogo a Metz la settimana scorsa, davanti al tribunale militare. E' stato fatto in fretta, in un solo pomeriggio. Il maggiore Herman ed una decina di soldati di Tantimont testimoniarono. Mezze parole, e scarsi ricordi. Sì, c'era stata una ispezione alle armi, dopo lo sparo. Nessuno sapeva nulla, non si era scoperto nulla. Chi aveva dato il moschetto a Buret? Chi gli aveva sussurrato quelle parole? Nessuno ricordava, nemmeno Buret. I volti erano scomparsi, il frutteto di Tantimont era vuoto, i personaggi del dramma erano rimasti due soli: un colonnello che voleva resistere, un soldato che voleva tornare a casa. Charly aveva pagato allora per tutti. Ora pagava Buret, il caporale puntatore. La sentenza lo ha condannato a cinque anni di prigione e alla degradazione: «per colpi e ferite volontariamente inferti, seguiti da morte, ma senza intenzione di uccidere». La pena era lieve, e grande la vergogna di tutti, nel silenzio imbarazzante della sala vuota e in penombra: le coscienze non ne uscirono più leggere.

Esiste la legittima difesa di fronte a certi eroismi inumani? L'onore di un Paese, di una uniforme; la vita degli uomini che hanno moglie e figli, e vogliono tornare a casa quando le guerre finiscono, non importa se bene o male. Questi erano i veri protagonisti del processo. L'umanità è debole, rari gli eroi. Restano con le braccia in croce sotto un ciliegio, e la loro morte costa cinque anni di prigione. C'è sempre un Fernando Buret che li paga. Che anche il colonnello Charly avesse moglie e figli, questo ormai non contò più. Gli hanno dato una medaglia.

GIANNI GRANZOTTO

BREVE GLORIA E LUNGA PRIGIONIA del romantico Re Enzo di Sardegna

La battaglia di Fossalta vinta dalle milizie del libero Comune di Bologna nel maggio del 1249 determinava il destino del generoso figlio del grande Federico II

BOLOGNA, maggio — Nel complesso degli antichi edifici che nel cuore di Bologna compongono un insieme di incomparabile bellezza, sorge un palazzo merlato, dalla facciata a cuspide, cupo e severo come un cavaliere medievale chiuso nella sua armatura. E' il palazzo del re Enzo. Una lapide bianca, che spicca nella patina ferrigna distesa dal tempo sui rossi mattoni, dice, con le parole un'epigrafe cesellata da Gino Rocchi, l'origine del nome. Nel palazzo, che il Comune in gran rigoglio di forza e ricchezza aveva costruito per sua nuova sede, restò rinchiuso, prigioniero in guerra, Enzo re di Sardegna, vinto alla battaglia della Fossalta nel maggio del 1249.

Una patetica vicenda

Nella commemorazione, che Bologna prepara per il settimo centenario dell'avvenimento glorioso, sarà rievocata la romantica e patetica figura del famoso prigioniero, che ha commosso tanti cuori e interessato storici e poeti. Enzo era figlio illegittimo di Federico II, il maggior sovrano allora della Cristianità, erede del pensiero di Carlo Magno. Per la nascita non poteva aspirare alla successione al trono, ma era il prediletto dell'imperatore, che ritrovava in lui la genialità, le virtù guerriere, l'amore per il sapere e per l'arte che gli erano proprie, e il padre vorrà dargli ugualmente gloria e potenza. Anzitutto gli procurerà una corona regale.

Enzo entra nella storia con l'impeto e la baldanza dei diciotto anni; prima nulla si sa di lui. Nell'ottobre del 1238 sbarca in Sardegna con un gran seguito di gentiluomini. Va a sposare una vedovetta, Adelasia, signora feudale di alcune giudicature, e il matrimonio gli dà il titolo e la potestà di re di Sardegna. E' bello e gentile d'aspetto; ha lunga capigliatura bionda e ridenti occhi azzurri; è forte di corpo e d'animo ed il suo spirito si è raffinato alla magnifica corte di Palermo, ove si raccoglie il fior fiore della intelligenza e della cultura del tempo. La vita gli si apre dinanzi colma di promesse, e come primo dono, all'uscire dall'adolescenza, gli offre un regno.

Ma la Sardegna, piccolo dominio, e Adelasia, sposa quasi quarantenne, non possono saziare la sete di avventure e godimenti del giovanissimo re. Dopo otto o nove mesi Enzo lascia la terra e la donna, che non vedrà mai più. Per dieci anni guerreggia a fianco di Federico II e insieme coi migliori capitani — fra gli altri Ezzelino da Romano, del quale sposerà una nipote alla vigilia della sconfitta e della cattura — prendendo parte attivissima alle lotte che l'Impero sostiene, in Lombardia, in Toscana, nelle Marche e soprattutto in Romagna, contro le città guelfe della rinnovata Lega Lombarda.

Si realizza per Enzo il sogno di ogni principe e cavaliere feudale. Alterna gli ozi invernali, godereccì e spensierati, nei castelli e nelle suntuose dimore cittadine — la fida Cremona fu la residenza preferita — con le imprese guerresche: le fiere cavalcate che portavano morte e distruzione nelle terre nemiche, gli assedi ed i combattimenti, così simili ai duelli in cui prevalgono l'ardire, la vigoria fisica e la maestria nell'uso delle armi.

„Enzo ci appartiene„

La lunga esperienza e la dignità di «legato generale d'Italia» conferitagli dall'imperatore, non bastano a fare di Enzo un condottiero ponderato, esperto di tattica e strategia; egli resta il cavaliere impulsivo e avventato, tutto slancio e temerarietà. L'arte militare si riduce per lui ad un solo principio: lanciarsi a capofitto nella lotta, senza indugi, affidandosi alla propria forza e fortuna. Il semplicistico procedimento lo condurrà alla rovina.

Sulla fine di maggio del 1249, Enzo, accorso da Cremona in aiuto ai modenesi, minacciati da poderose forze di Bologna avanzate fino al Panaro, si getta storditamente, con l'intero suo esercito, formato da cavalieri tedeschi e delle città ghibelline e dalle notizie modenesi, contro pochi gruppi di lavoratori e di armati avversari, che avevano passato il fiume. Crede di sorprendere ed è sorpreso. I bolognesi con energia e bravura davvero ammirevoli fanno fronte all'assalto improvviso, e alla Fossalta, gruppo di case cinque chilometri circa ad oriente di Modena, sconfiggono il re e lo fanno prigioniero.

Quando Enzo entrò, corrucciato e sdegnoso, nella rossa città delle duecento torri, e passò, in testa alla lunghissima colonna dei prigionieri, fra la popolazione che salutava esultante il trionfale corteo del suo esercito vittorioso, non pensò certamente che non sarebbe più uscito dal maestoso palazzo nel quale veniva rinchiuso. Non dovette sembrargli possibile che l'immensa potenza della Casa di Svezia e l'amore paterno non riuscirebbero a liberarlo dai disprezzati popolani che governavano da un ventennio, al posto dei nobili faziosi sempre in rissa fra di loro, il Comune bolognese. Si illudeva. Tanto alle minacce quanto agli allettamenti dell'imperatore il democratico Comune rispondeva con dignità e fermezza: «Il re Enzo ci appartiene, come crediamo sia nostro diritto, e lo terremo». Lo tenne infatti prigioniero per ventitrè anni, fino alla morte.

Nel chiuso e ben vigilato palazzo, che doveva conservare per sempre il suo nome, Enzo apprese la rapida fine di quel mondo nel quale aveva vissuto e creduto, e che svaniva nel nulla. Gli giunsero le notizie della tragedia degli Svevi: la morte di Federico II, del suo successore Corrado, di Manfredi, di Corradino. Tutti i nemici trionfavano. Dalla prigione udì il suono festoso delle campane che salutavano al passaggio il papa Innocenzo IV, gigantesco antagonista dell'imperatore nella difesa della Fede, di ritorno dall'esilio; udì le acclamazioni della popolazione a Carlo d'Angiò, che scendeva in guerra contro l'Impero. Dalle alte finestre, fra le colonnette bianche delle trifore, osservò per ore ed ore, nelle strette e tortuose vie serrate allora attorno all'edificio, l'intensa vita bolognese, ed il rinnovarsi della città, che abbatteva le vetuste costruzioni per far luogo a fabbriche monumentali.

Caddero a poco a poco dal cuore del prigioniero, le speranze, le ambizioni, le passioni del passato. Comprese la vanità di quanto aveva cercato e agognato, e un solo bene gli apparve desiderabile: la libertà. E' questo l'anelito che ispira le poesie sconsolate che egli scrisse negli interminabili anni della cattività. «Va canzonetta mia... — Salutami Toscana. — In cui regna tutta cortesia; — E vanne in Puglia piana — Lamagna, Capitana — Là dove lo mio core è notte e dia». Un'altra strofa, che il De Sanctis ha chiamato una gemma, è ancora più triste, ed ha suono di pianto disperato. — «Giorno non ho di posa — Come nel mare l'onda: — Core, chè non ti smembri? — Esci di pene e dal corpo ti parte: — Ch'assai val meglio un'ora — Morir, che pur penare».

Generoso trattamento

Bologna, magnanima e pietosa, non gravò la mano sul re sventurato. Enzo ebbe «splendido corteggio», dice la epigrafe, assistenza, servitù e la compagnia dei migliori cittadini; fra questi, forse, Guido Guinizelli, poeta egli pure, il primo anzi della scuola bolognese. E almeno una donna una delle «donne gentili (che) danzavano in piazza» quando «coi re vinti i consoli tornavano», allevio la sua solitudine, se, come si rileva dal testamento, due figlie gli nacquero a Bologna.

La morte restituì ad Enzo la corona, lo scettro e la spada, deposte accanto alla salma, nella tomba che, per suo desiderio, gli fu data nel tempio di San Domenico, ov'è il sepolcro del gran Santo, fulminatore degli eretici. Anche la tomba, insieme col palazzo, mantiene viva fra i bolognesi la memoria di Enzo, il bel re, non più nemico, ma per lunga dimora divenuto concittadino.

CAMILLO CALEFFI

Il soggiorno fiorentino di Margaret Rose

FIRENZE, 16 — La Principessa Margaret Rose ha visitato nella mattinata di oggi la Basilica di San Lorenzo, le cappelle medicee e la Biblioteca Laurenzana. La Principessa vestiva un abito rosa.

ZAFFIRI PERFETTI PRODOTTI SINTETICAMENTE

Pietre chimiche migliori di quelle vere

LONDRA, maggio — *Un giorno forse, recandoci dal gioielliere, ci avverrà di chiedere uno zaffiro falso. In Inghilterra durante la guerra è infatti successo che essendosi messi i chimici a fabbricare pietre sintetiche per l'industria dell'orologeria e della meccanica di precisione, queste pietre sono state giudicate migliori e più perfette di quelle vere. Anzi, troppo perfette per essere vere. Si è così felicemente conclusa una serie di esperienze di laboratorio che ebbero inizio circa 60 anni or sono, quando uno scienziato di Glasgow, J. B. Hannay, riempito un tubo di metallo con una strana miscela d'olio di paraffina, olio di ossa e litio, e tenutala al forno per 14 ore, ne tirò fuori dei brillanti perfetti.*

Venti anni dopo fu un francese, il Verneuil, a fabbricare cristalli sintetici sottoponendo l'ossido di alluminio a speciali processi. Durante l'ultima guerra, superata la fase degli empirismi, l'industria inglese delle pietre sintetiche era già in condizione di fornire ai costruttori di orologi e di apparecchi di precisione zaffiri e rubini automaticamente falsi, ma non meno utili ai fini industriali. Fra l'altro l'Inghilterra potè in questo modo rendersi indipendente dalle importazioni di rubini veri.

Ci si domanda ora se in avvenire la Granbretagna si deciderà a fabbricare anche brillanti sintetici, dati i sorprendenti risultati ottenuti fino ad oggi. La cosa non sembra molto probabile poichè le scorte in brillanti dell'Impero sono tali da assicurare il più ampio fabbisogno dei gioiellieri e dell'industria. La disponibilità in brillanti dell'Inghilterra fu messa alla prova durante il conflitto allorchè, invasi il Belgio e l'Olanda e occupati dai nazisti i maggiori centri per il taglio dei diamanti (Anversa e Amsterdam), l'Impero britannico accentrò in Londra tutte le sue riserve, e fornendo ospitalità ai diamantai profughi del continente, creò una nuova industria, chè è sopravvissuta alla guerra. Oggi Londra può essere definita il maggior centro mondiale dei brillanti veri e non avrà certo bisogno di ricorrere a quelli sintetici.

Madre e figlio compagni di studio

LIMA, 16 — Gerardo Medina, la cui nascita costituì un fenomeno per la scienza medica, ha celebrato il decimo compleanno. Il fenomeno consiste nel fatto che sua madre Lina lo mise al mondo mentr'ella aveva cinque anni ed otto mesi di età. Oggi madre e figlio frequentano la stessa scuola.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'UOVO DI COLOMBO DEL CAPITALISTA PIU' GENIALE D'ITALIA

Marzotto ha creato un ponte fra industria e agricoltura

Esperimenti audaci e ardite riforme sociali: se tutto il capitale venisse impiegato come lo impiega l'industriale di Valdagno, il comunismo non avrebbe ragione di esistere

DAL NOSTRO INVIATO

PORTOGRUARO, 16 — *A poppa dello zatterone a motore che percorre faticosamente i canali scavati nella palude, un uomo, accanto alla cabina del pilota, indica col braccio un isolotto verde di piante tenere: «Ecco la prima semina su questa terra bonificata». La mano tesa verso quella «buona terra» è ricoperta da un guanto di camoscio giallo che esce dalla manica di un soprabito confezionato da uno dei primi sarti d'Italia. Ma è un gesto senza retorica perchè nasce dal genuino entusiasmo del creatore di fronte alla propria opera. Fino a poco tempo fa qui non v'era che barena, fango e malaria. Ora, al di là degli argini, la terra estratta dalle draghe si solidifica, l'acqua prende forma nei canali, l'ordine si sostituisce al caos. Siamo nella zona delle valli di Zignago e Perera, ove è in atto una grande bonifica, destinata a risanare la palude e ricavarne terra per l'allevamento del bestiame e le culture agricole e mare per l'allevamento del pesce.*

Un buon pilota

Il costruttore in guanti gialli è il conte Gaetano Marzotto, una delle figure più notevoli dell'industria italiana. Quanto egli sta facendo in queste paludi non è che un piccolo esempio della sua inesauribile attività produttiva. Alto e massiccio sulla poppa dello zatterone, illustra ai visitatori i particolari del lavoro compiuto, che egli conosce in tutti i suoi particolari. Di volta in volta si interrompe per dare consigli al pilota che tiene la barra o per lanciare un richiamo all'uomo che dalla prua sorveglia la rotta in quel dedalo di canali ove c'è il pericolo di arenare ad ogni istante. La parlata veneta con cui si rivolge ai dipendenti rimane viva nella conversazione, che egli dirige ed anima inesauribilmente. Anche a non conoscere quello che il conte Marzotto ha fatto, a sentirlo parlare, a vederlo così attivo, così sicuro e nello stesso tempo umano in ogni gesto e in ogni parola, si ha subito la impressione di trovarsi di fronte ad un dominatore.

Marzotto — una firma che siamo abituati a vedere sui cartelloni pubblicitari, marcata in un corsivo elegante ma robusto — è conosciuto nel mondo come uno dei più grandi produttori di tessili e filati, come un magnate dell'industria. Ora egli vuole dimostrare come un industriale possa essere anche buon agricoltore. «Non è vero che l'industria sia nemica dell'agricoltura — egli sostiene — perchè l'una è complementare all'altra; non è vero che la macchina avvilisca il lavoro dell'uomo, perchè, al contrario, attaverso l'impiego delle macchine, l'uomo si svincola dalla schiavitù della terra». Ecco la sostanza della riforma che il conte Marzotto sta attuando nel campo dell'agricoltura.

Ne avevamo visti poco prima i risultati nel corso di una rapida visita alla tenuta di Santa Margherita, a sei chilometri da Portogruaro. Si tratta di circa 1400 ettari di terreno al centro dei quali sorge il centro agricolo di Torresella, oggi ancora in costruzione. Il terreno verrà ripartito fra un centinaio di famiglie di coloni; queste faranno confluire i frutti del loro lavoro verso il centro agricolo che sarà dotato delle stalle per il bestiame, dei silos e dei magazzini per le messi, i mangimi e i foraggi, e di grandi rimesse per le macchine agricole. In questi ultimi anni, in cui le macchine sono state impiegate sia pur in numero limitato, la produzione della tenuta è più che raddoppiata; nei prossimi tre anni, quando tutti gli impianti saranno stati portati a termine, essa sarà aumentata di cinque o sei volte. Oggi una mucca, allevata da un mezzadro che dispone di mezzi limitati, produce dai tre ai quattro litri di latte il giorno; quando sarà allevata nelle stalle del centro agricolo potrà produrre dai 12 ai 14 litri il giorno.

Sebbene tutto questo abbia del miracoloso, è perfettamente spiegabile. Innanzitutto le bestie nasceranno selezionate da razze migliori (proprio da pochi giorni sono arrivate nelle stalle di Marzotto delle magnifiche vacche e dei torelli importati dall'America); appena nate saranno allevate con foraggi scelti e tenute a regime speciale; dopo qualche mese mandate a pascolare allo stato brado (le valli di Zignago e Perera serviranno ottimamente allo scopo); infine, ricondotte nelle stalle, vi rimarranno finchè avranno latte, e saranno foraggiate, munte e lavate a macchina.

Questo delle mucche non è che un particolare, ma serve a dare un'idea del criterio adottato dal conte Marzotto. Ecco, infatti, che per la lavorazione della grande quantità di latte che verrà prodotta nel centro agricolo, Marzotto costruisce a poca distanza, nel centro industriale di Villanova, un caseificio capace di lavorare in un giorno fino a duecento quintali di latte. E poichè nella tenuta viene prodotta molta frutta, nel centro industriale sorge uno stabilimento per la lavorazione di concentrati e succhi di frutta. E, alla stessa maniera, poichè le tenute daranno dell'ottima uva, il centro industriale sarà dotato di uno stabilimento enologico. Insomma il conte Marzotto sta creando un complesso agricolo-industriale di proporzioni veramente gigantesche, ma soprattutto dotato di un'attrezzatura tecnica che non ha eguale in Italia. Nel centro industriale vi sarà uno zuccherificio capace di lavorare 300 mila quintali di bietole, un linificio per pettinare, cardare e filare 30 mila quintali di paglia di lino, una pettinatura e filatura di cotone, la cui produzione sarà assorbita dai lanifici Marzotto per prodotti misti.

Vediamo ora come tutto questo complesso agricolo-industriale sia in funzione di un programma veramente geniale nella sua semplicità. L'ostacolo più grave alla produzione agricola su base intensiva è dato dall'impossibilità di avere continuità di lavoro. Nelle stagioni morte i contadini non lavorano e quindi non guadagnano. Diventano un peso morto per la Nazione. Marzotto ha risolto il problema con quello che egli definisce «il mio uovo di Colombo».

Ecco come: il centro agricolo-industriale di Portogruaro terrà occupate, complessivamente, circa mille persone. Duecento e cinquanta di esse saranno impiegate stabilmente nei lavori agricoli, duecento e cinquanta negli stabilimenti industriali. Le rimanenti cinquecento lavoreranno a turni negli stabilimenti durante la stagione invernale e nei campi nei periodi agricoli di punta. Vengono così a stabilirsi intimi contatti fra le due maggiori branche dell'attività umana — l'agricoltura e l'industria — e si crea un ponte, un sistema di vasi comunicanti, per cui l'una soccorre l'altra e reciprocamente si alimentano, portando benessere alla classe dei contadini.

Questa visita alla tenuta del conte Marzotto e degli impianti sorti nella zona di Portogruaro è stata organizzata dalla rivista «Tecnica italiana» e ad essa hanno partecipato gli esponenti dell'industria triestina e varie autorità fra cui il Presidente di Zona, prof. Palutan, e alcuni ufficiali del G.M.A.

Produzione intensiva

Fino a poco tempo fa nelle valli di Zignago e Perera non vi andavano che cacciatori di anatre selvatiche. Fra breve esse saranno in grado di fornire una produzione scelta e abbondante. I lavori di bonifica attualmente in corso comprendono la costruzione di canali per circa 40 mila ml. e il riscatto di oltre 300 ettari di terreno. Qui, dal centro di Torresella sarà trasportato il bestiame da allevamento all'età di tre o quattro mesi e lasciato su alcuni isolotti per un paio di anni allo stato brado per poter così combattere la tubercolosi e liberare così le stalle da questo flagello. La presenza costante di qualche centinaio di animali su questi terreni servirà ad aumentarne la fertilità con l'abbondante concimazione naturale. Ecco dunque, la produzione intensiva attuata in pieno. Con una sola opera di bonifica si ottiene: terreno per i pascoli, terreno fertile per le colture, canali per l'allevamento del pesce.

I lavori di bonifica e di adattamento dei terreni verranno a costare circa un milione per ettaro, ma il conte ci ha spiegato come egli calcoli di ricuperare la spesa col solo ricavato dei frutteti e della pesca. Sembra, ad esempio, che nel suo programma di produzione abbiano una grande importanza i meloni. Gli appezzamenti di terreno bonificati, trovandosi circondati dall'acqua che fa da centrale termica, saranno particolarmente adatti alla coltivazione di questo frutto. Marzotto conta di seminare i meloni già nei mesi invernali, di tenerli sotto vetro per i primi quaranta giorni e poi di lasciarli crescere al sole. I frutti dovrebbero essere così maturi e pronti per la esportazione un mese prima che su qualsiasi altro terreno.

Opere assistenziali

«Nessuno lavora in perdita — dice il conte Marzotto — ma non tutti sono capaci di sfruttare al massimo le risorse della propria proprietà». Egli è dichiaratamente un liberale, perchè ha fiducia nell'iniziativa individuale. Si vanta di non aver mai chiesto un centesimo al Governo e, da buon liberale, naturalmente dice corna della riforma Segni. Secondo Marzotto, non si tratta di abolire il latifondismo, ma invece di impegnare il latifondista a produrre il massimo. Quindi ognuno sia tassato non in base a quanto produce, ma in base a quanto potrebbe produrre se ne avesse la voglia e i mezzi: tassare nella stessa misura il nobile romano che tiene centinaia di ettari di terreno per la caccia alla volpe e il grande proprietario terriero che invece produce a vantaggio della Nazione.

Marzotto non è un conservatore. Egli ha messo in pratica delle riforme sociali che sono un esempio dei risultati che possono derivare da una sincera collaborazione fra capitale e lavoro; il suo è un socialismo che poggia su basi solide, perchè dà benessere al lavoratore e reddito al datore di lavoro. Se tutto il capitale italiano venisse impiegato come lo impiega Marzotto, in Italia il comunismo non avrebbe ragione di esistere. Basta, per esserne convinti, pensare a quello che Marzotto ha fatto per le sue maestranze. Le case dei coloni nella tenuta di Santa Margherita hanno tutte la vasca da bagno («In principio è una seccatura lavarsi ogni giorno — ci diceva un contadino — ma poi ci si abitua e fa piacere»). V'è poi la colonia marina di Jesolo, un complesso balneare da far invidia alle stazioni turistiche più attrezzate. Su di una superfice di 13 ettari sono sorti e si stanno attrezzando una decina di grandi edifici ove saranno ospitate le famiglie degli operai degli agricoltori dipendenti dal «Gruppo Marzotto», alberghi, ristoranti, piscine, aperti tutto l'anno e capaci di turni di 1500 persone.

«Sapete perchè faccio tutto questo? — ha detto alla fine il conte Marzotto — Perchè a me piace divertirmi, e... a vederme intorno musi longhi lavorar, no me diverti miga». Prima di andarsene a bordo della sua fuori serie azzurra — era di pomeriggio e il conte aveva avuto tempo di mettere in rimessa la «Lancia» rossa del mattino — salutò il Presidente di Zona e il gruppo di visitatori triestini raccolti sulla spiaggia di Jesolo con l'augurio schietto e sincero che la nostra città ritorni presto alla Patria e partecipi anch'essa alla ricostruzione del Paese, per la quale egli così efficacemente indica la via da seguire.

BRUNO PIAZZA

AVVELENATI DAL GAS MENTRE SONO A TAVOLA

RINCASA E TROVA i familiari moribondi

MILANO, 16 — L'operaio Aldo Pozzi, rincasando nella sua abitazione in via Gallarate, trovava distesi al suolo e boccheggianti tutti i componenti la sua famiglia: la moglie Ada Sacchi, di 30 anni, che aveva ancora attaccato alla mammella il piccolo Franco di due mesi, l'altra figlia di sette anni e la suocera Maria Sacchi di 62 anni. I bimbi sono in condizioni disperate, gli altri forse si salveranno. Erano stati avvelenati, mentre sedevano a mensa, dal gas emanato da una tubazione rotta.

Cinque operai sepolti da una grossa frana

SALERNO, 16 — In una cava di pietra presso Mercato S. Severino, cinque operai che lavoravano in una galleria a 50 metri di profondità, sono stati bloccati stasera da una frana. I pompieri di Salerno e squadre di volontari stanno compiendo ogni sforzo per tentare di raggiungere i sepolti vivi.

Cerimonia a Redipuglia per il XXIV maggio

UDINE, 16 — La mattina del 24 maggio, la Divisione «Mantova», in occasione della festa della Fanteria, renderà omaggio, davanti al Sacrario di Redipuglia, a tutti i Caduti per la Patria.

La cerimonia comprenderà una Messa al campo, con canti eseguiti dal coro degli esuli di Rovigno, ed una parata di truppe della Divisione.

IL PROCESSO PER I FATTI DEL '45 ALLA F. M. DI TRIESTE

Dice di averli arrestati per sottrarli ai facinorosi

Però due non son più tornati a casa

Si è iniziato ieri al Tribunale penale il processo contro Umberto Bulian, di 37 anni, abitante in via del Toro 2; Giordano Luxa, di 37 anni, via dell'Eremo 108; Mario De Santi, 42 anni, via Battera 22; Luigi Machnich, 53 anni, via Giuliani 33; Libero Michelucci, 56 anni, via Donadoni 5; Ruggero Ricatti, 51 anni, Corso Garibaldi 9; Nobilio Rocco, 37 anni, via del Toro 14; Giordano Fillini, 41 anni, via Oriani 4. Essi sono imputati di aver proceduto, il 3 maggio del '45, al sequestro di Ivo Casucci, Guglielmo Enste, Gaetano Foti, Giovanni Caranfa, Andrea Scucchi, Mario Mele. A quel tempo gli imputati facevano parte del battaglione «Unità operaia» al comando dell'ing. Fulvio Forti, e di cui il Bulian era vicecomandante e il Luxa commissario politico. Il battaglione era stato formato tra le maestranze della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, per impedire ai tedeschi la distruzione del macchinario dello stabilimento e all'occasione appoggiare il movimento della resistenza.

Nel corso dell'udienza, sia il Bulian che il Luxa ammettono di aver proceduto al fermo delle sei persone accennate. Il Bulian ammette pure che non vi erano ragioni specifiche per farlo, ma dichiara di essersi risolto in tal senso per preservare i sei dall'ira della folla che tumultuava davanti la fabbrica. Fa una sola eccezione per il Mele, che secondo lui era sospettato di essere un informatore dei tedeschi, ma alla domanda se crede che il Mele avesse dato corso a denunce, risponde che no, «dal momento che mi trovo quì». Gli altri declinano ogni responsabilità. Il Michelucci dichiara di essere stato semplicemente di servizio all'ingresso della fabbrica, mentre il De Santis, il Ricatti, il Rocco, il Fillini e il Machnich sostengono di essersi limitati ad eseguire l'ordine di scortare i sei alle carceri di via Tigor. Il Rocco, dal canto suo, aggiunge di non aver fatto parte del battaglione.

Nel pomeriggio depongono le parti lese. Il Foti racconta come è stato arrestato in via del Bosco da due armati che si spacciarono per fascisti del gruppo rionale «Trevisan», e le sue peregrinazioni dalla Fabbrica Macchine al carcere di via Tigor, a Villa Segre, a San Giovanni e infine a Prestrane, donde il 12 giugno poteva rientrare a Trieste. Egli ammette di essere stato squadrista ma di non aver commesso atti di terrorismo, e accenna alla pietosa circostanza di sua figlia, che non ha potuto sopravvivere all'angoscia di ignorare la sorte del padre. Il Caranfa, vicecaposquadra dei sorveglianti, non era iscritto al fascio, e al processo di epurazione era stato assolto perchè i suoi 26 accusatori avevano ritrattato le accuse dichiarandole false. E' stato rilasciato il 16 maggio. Durante la detenzione ha visto il Bulian spezzare un mitra sulla testa del Casucci. Hanno deposto quindi due donne: Giovanna Ludwig e Beatrice Reggente, mogli rispettivamente dell'Enste e del Casucci, i quali non hanno fatto più ritorno alle loro case. La prima ritiene che suo marito — capo fonditore da 17 anni addetto alla fabbrica — sia stato arrestato perchè di origine tedesca; la seconda racconta che durante le ricerche per rintracciare il marito s'era recata pure alla Villa Segre, e qui la nota Bravin, che conosceva perchè avevano lavorato insieme nella fabbrica tabacchi, le aveva detto che se non se ne andava l'avrebbe fatta arrestare perchè moglie di un fascista. In modo analogo era stata accolta dal Luxa. A sua volta lo Scucchi dichiara di non essere mai stato inscritto al fascio, mentre il Mele avanza l'ipotesi di essere stato arrestato perchè si voleva rendere vacante il suo posto di capo guardiano. Infine il Caranfa riporta una frase di tale Giovanni Meriggioli, secondo il quale il Fillini, dopo l'arresto del Caranfa stesso, dello Scucchi del Casucci e del Mele, si sarebbe così espresso: «Ci siamo liberati di quei quattro italiani della portineria». A questo punto il Presidente rinvia la continuazione del processo a domani alle nove, dando l'ordine per la citazione del Meriggioli e della Bravin. Pres. Falchi; P. M. Grubissi; P. C. avv. Giannini; Dif. G. Zennaro, Kezich ed Annoscia; canc. Neri.

LO SPORT

IL GIRO D'ITALIA in viaggio per la Sicilia

La carovana del Giro in treno speciale da Milano a Palermo - Oggi a Genova l'imbarco sulla "Saturnia,, - La "Bianchi,, partita in torpedone

MILANO, 16 — Fervono gli ultimi preparativi del Giro d'Italia. Si è iscritta oggi la squadra della «Benotto» che parteciperà al Giro con Luigi Casola, Alfredo Pasotti, Giorgio Cargioli, Alberto Ghirardi, Umberto Drei, Giancarlo Astrua e Valerio Bonini. La centuria dei «girini» sarà completata dalle squadre della «Bottecchia» e della «Fiorelli», i cui componenti saranno resi noti domani.

Un inconsueto movimento ha animato per tutta la giornata il normale traffico dello Scalo Farini dove numerosi automezzi sono entrati per essere caricati sul treno speciale della carovana, composto di una cinquantina di carri. Sul treno hanno trovato posto anche 17 motociclette e un automobile della polizia stradale che disciplinerà il traffico attorno alla carovana del «Giro» attraverso la Penisola. Fra gli autocarri caricati spiccava quello della compagnia di riviste che costituirà la «nota teatrale» del «Giro».

Al treno speciale sono agganciate anche due vetture passeggeri che ospiteranno il personale di servizio. Per le biciclette dei corridori, le Case provvederanno direttamente a farle pervenire a Palermo, sotto una comprensibile vigilanza. Il treno speciale lascierà Milano alle 20.40, diretto a Palermo, dove giungerà nella mattinata di mercoledì.

Mentre alcune Case, fra le quali la Bartali, la Ganna e la Fiorelli imbarcheranno i loro atleti sulla motonave «Saturnia» che salperà domani da Genova, la Bianchi ha anticipato la partenza. I biancocelesti — e fra essi Fausto e Serse Coppi, col direttore sportivo Tragella — hanno infatti lasciato stamane Milano a bordo di automezzi coi quali raggiungeranno Palermo. In questa iniziativa si intravvede lo accorgimento di studiare, almeno in parte, il percorso del «Giro» particolarmente nei punti più strategici. Della Bianchi sono rimasti invece a Milano Conte e Crippa che si uniranno alla comitiva che effettuerà il viaggio via mare. I corridori della Viscontea e della Stucchi partiranno invece giovedì in aereo. Domattina all'alba partiranno in torpedone per Genova i componenti la giuria internazionale, gli ufficiali di gara e gli organizzatori. Intanto fino a questa sera nessuna notizia è pervenuta in merito all'auspicato miglioramento delle condizioni di salute di De Zan, tuttora a letto a causa di una bronchite, del romano Toccaceli costretto all'immobilità in conseguenza di una frattura alla scapola e di Pugnaloni ancora ricoverato all'ospedale di Pisa per le conseguenze di una caduta durante il «Premio dell'Industria». Buone speranze si nutrono invece nei confronti di Magni, vincitore del Giro d'Italia dell'anno scorso, che sembra stia per superare la forma di angina che lo affligge da alcuni giorni costringendolo a letto. Pure molto probabile la partecipazione di Vito Ortelli le cui condizioni di salute sono molto migliorate.

Con la giornata odierna si possono ritenere formalmente concluse le fasi preliminari del 32.o Giro d'Italia. Sabato la parola sarà ai garretti dei 105 «girini» che dalle solatie strade della «Conca d'oro» inizieranno, toccando tre mari e i brulli passaggi alpini, la lunga cavalcata di oltre quattromila chilometri.

A Schulte il Giro d'Olanda

AMSTERDAM, 16 — Il Giro ciclistico dell'Olanda è stato vinto dall'olandese Garrit Schulte, ma l'ultima tappa è stata appannaggio di Van Beek. I partecipanti hanno percorso in dieci giornate 1895 km. Ecco la classifica individuale: 1) Schulte (Olanda) in ore 51 38'9"; 2) Keteleer (Belgio) in ore 51 41'14"; Schellingerhoudt (Olanda) in ore 51 44'40"; 4) De Hoog (Olanda) in ore 51 47'42".

Classifica per Nazioni: 1) Belgio «A» in ore 155 49'1"; 2) Olanda «C» in ore 156 28"; 3) Olanda «A» in ore 165 4'12". Seguono altre squadre olandesi e belghe.

Molinari Zerbetto e Salvi vittoriosi nel Circuito di Gradisca

GRADISCA, 16 — I migliori specialisti regionali delle categorie micromotori, «scooters» e motoleggere, appartenenti al Gruppo Centauri di Trieste ed ai Moto Club di Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone, Oderzo e Gradisca, hanno disputato domenica, il «Secondo circuito Città di Gradisca».

Ecco i risultati: *Finale micromotori:* 1) Mario Molinari, su «Alpino», in 9'21" 4/5, alla media di km. 53.6; 2) Lino Zampieri, su «Cucciolo» in 9' 22 2/5; 3) Rino Conte, su «Cucciolo», in 10'8" 4/5; 4) Giuseppe Masolini, su «Mosquito». *Finale «scooters»:* 1) Isidoro Zerbetto, su «Guzzi», in 12'36" 3/5, alla media di km. 59.6; 2) Fausto Spanghero, su «Ibis», in 12'46" 4/5; 3) Vinicio Valentini, su «Guzzi»; 4) Ermanno Macoratti, su «Ibis»; 5) Angelo Zippo, su «Cucciolo». *Finale motoleggere:* 1) Stanislao Salvi, su «Puck», in 11'58" 3/5 alla media di km. 62.8; 2) Pino Medeot, su «Iso», in 12'31" 2/5; 3) Mario Tonzar, su «DKW»; 4) Vitale Paoletti, su «Vespa».

L'Arsenal vince in Brasile

RIO DE JANEIRO, 16 — Nella prima delle sei partite in programma per il suo giro in Brasile, la squadra inglese dell'Arsenal ha battuto per 5-1 il Fluminese.

Il Torino acquisterebbe un argentino per 50 milioni

BUENOS AIRES, 16 — Si apprende che il Torino ha fatto un'offerta senza precedenti per Mario Boye, ala destra del Boca Juniores. Il Torino si sarebbe dichiarato disposto a pagare per il giuocatore 400.000 pesos (oltre 50 milioni di lire italiane). Il Boye è considerato uno dei migliori giuocatori dell'Argentina.

La Coppa Davis

CILE - EGITTO 2-1

BIRMINGHAN (Inghilterra), 16 — Il Cile conduce per 2 vittorie ad una contro l'Egitto dopo aver vinto oggi la partita di doppio nel secondo turno eliminatorio della zona europea della Coppa Davis. Se domani i cileni vinceranno uno dei due ultimi incontri di singolare, entreranno nel terzo turno eliminatorio ed incontreranno la rappresentativa italiana che ha eliminato a Milano il Sudafrica.

GLI INGLESI ELIMINATI

LONDRA, 16 — La Cecoslovacchia ha sconfitto la Granbretagna nel decisivo incontro di doppio.

La forte coppia ceca composta da Drobny e da Cernik ha battuto facilmente gli inglesi Mottram e Paish per 6-3, 6-3, 6-1.

FRANCIA - DANIMARCA 4-1

PARIGI, 16 — La Francia ha vinto per 4-1. I due ultimi singolari hanno visto vittoriosi rispettivamente un francese e un danese. Ecco i risultati: il francese Jacques Thomas batte Erik Bjerre per 3-6, 6-4, 6-0, 6-0. Il danese Kurt Nielsen batte il francese Robert Abdesselam per 6-4, 3-6, 6-7, 6-4. La Francia incontrerà a Parigi, prima del 14 giugno la Cecoslovacchia.

UNGHERIA - BELGIO 3-0

BUDAPEST, 16 — L'Ungheria ha vinto contro il Belgio l'incontro di doppio, dopo essersi aggiudicata i due primi incontri di singolare. Gli ungheresi Asboth e Adam hanno sconfitto i Belgi Washer e Brichaut per 6-1, 3-6, 7-5, 6-4. I due incontri di singolare di domani non potranno modificare l'esito finale del confronto ungaro-belga.

SVEZIA - NORVEGIA 5-0

STOCCOLMA, 16 — Con la vittoria di ieri la Svezia ha superato il secondo turno di Coppa Davis uscendo imbattuta in ciascuno dei cinque incontri disputati contro la Norvegia. I tennisti svedesi affronteranno pertanto a Zagabria, per il terzo turno le migliori racchette jugoslave.

Gli europei di pallacanestro

Due sconfitte dell'Olanda

IL CAIRO, 16 — Il campionato europeo di pallacanestro ha avuto inizio alla presenza del Re d'Egitto. Dopo la sfilata degli atleti è stato osservato un minuto di silenzio in memoria dei caduti di Superga.

Nel primo incontro del campionato i greci hanno battuto gli olandesi per 43 a 28. Pure la Francia ha battuto l'Olanda per 58 a 25.

Nel secondo turno la Grecia ha ottenuto la sua seconda vittoria battendo il Libano per 45 a 36, mentre l'Egitto ha piegato la Siria per 71 a 44.

Tiro al piccione a Madrid

MADRID, 16 — La gara internazionale di tiro al piccione è stata vinta dallo spagnolo Romualdo Madariaga. Erano in palio premi per circa un milione di lire. L'italiano Moreschi si è classificato al quinto posto.

Galles-Portogallo 3-2

LISBONA, 16 — La rappresentativa di calcio del Galles ha battuto il Portogallo per 3 a 2. L'incontro si è svolto di fronte a 45.000 spettatori.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9608 (9700), Generali 7020 (7080), Bastogi 2735 (2770), Cantoni 48500 (48300), Olcese 11820 (11800), Cucirini 9565 (9390), U. Manif. 180000 (179000), Rossi 13680 (13950), Fisac 1008 (1000), Fibre 2660 (2690), Snia 6145 (6180), Finsider 595 (—), Ilva 272 (302), Catini 252 (253), Ansaldo 190 (200), Breda 188 (193), Isotta 36 (36.75), Fiat 346 (355), Sade 1024 (1022), Edison 3930 (3940), Seso 1530 (1510), Sip 826 (833), Vizzola 3700 (3730), Merid. 742 (—), Terni 421 (446), Eridania 15180 (15000), Anic 1170 (1175), Saffa 1035 (1043), Italgas 29 (29.25), Rumianca 145 (146), Pirelli It. 987 (999), Pirelli e Co. 1407 (1402).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6980 (6950), Assicuratrice 940 (970), Ras 2040 (2000), C.R.D.A. 253 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

AUTOVETTURA Fiat 1100, ottime condizioni, 6 gomme, vend. miglior offerente. Indirizzare offerte in busta chiusa al Commissario Liquidatore del Centro Autotrasporti, via Rossini 4, entro il 21 maggio. Per informazioni ore 10-12.

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA e cameriera capaci, referenze, cerca piccola famiglia. Telefono 90530.
PRESTASERVIZI per 3 ore cercasi. Portinaia Paganini 2.
PRESTASERVIZI da combinarsi capacissime principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419.
PRESTASERVIZI dalle 9 alle 16. Referenze. Telefonare 25802, dalle 9 ant. alle 5 pom. 63774 B
VEDOVA indipendente offresi governo casa, una due persone. XX Settembre 80, presso Mendler.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

GESTORE 35.enne libero 1.o giugno, alimentari, salumeria, buffet, lunga pratica, massima serietà, primarie referenze, cauzione, garanzia offresi. Cass. 12075 C UPI.
GEOMETRA esperto volonteroso offresi miti pretese. Viale Miramare 39, Bondi. 63776 C
PITTORE decoratore assume stanze appartamenti e coloriture. Telefono 93644. 63742 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria.
SIGNORINA tedesca offresi per bambini, a giornata o stabile. Cassetta 12081 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, offresi, eventualmente ad ore. Refer. Cass. 12080 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telef. 93497, via Gatteri 47. 63760 CC
CALZONI pronti e su misura, flanella ed ingualcibile, lavorazione propria, prezzi modici. Sartoria Piccinini, Caccia 3, secondo.
SARTA autorizzata confeziona modelli in settimana. Ginnastica 21, secondo, sin. 63780 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BANCONIERE pratico buffet cercasi. Botteri, via Carducci 14.
GIOVANE apprendista venditrice assume Cooperativa di Consumo tra Ferrovieri. Via Flavio Gioia 5.
MAGLIAIA cercasi per consegnare lavori domicilio. Neg. Valdirivo 42.
MANIFATTURA offre lavoro ambosessi domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini. 5565 D
MEZZA lavorante sarta uomo capace tasche cercasi. Imbriani 6, Grego. 63768 D
LAVORANTE sarta uomo cerca Gozzi, T. Vecellio 8. 63778 D
PANTALONAIA capace cercasi. Via San Nicolò 18, primo. 63762 D
PANTALONAIA capacissima per lavoro domicilio cerc. prontamente. Cica, Corso 4. 63757 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

APPARTAMENTO conforto cerca capitano americano; stanze, villette, quartieri cercansi, pagansi spese, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore, Palma, Goldoni 9-I.
CAMERA mobiliata centralissima o immediata periferia cerca urgentemente giovane commerciante. Cassetta 22200 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota centrale, I, affitt. per sartoria maglieria, Caffè Friuli.
CAMERA mobiliata centralissima bagno, telefono, affitt. Cass. 12083 F, UPI.
MOBILIATA due amici distinti affitt. Vasta, Galilei 26, III, destra.
STANZA ingresso libero affitt. prontamente. Crispi 41, terzo, 10-12.
STANZETTA mobiliata offrono sposi assenti giorno, pensionata indipendente, pure con figlia minorenne, verso piccolissime faccende casa. Cass. 12084 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14.
SCUOLA taglio cucito Isopo, apre fra giorni corso famigliare. Carducci 34. 44674 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

ANELLO oro smarrito povera esule paraggi Rossetti, mancia portandolo P. Garibaldi 10 Madoisani. 1236 H
MANCIA competente riportando braccialettino oro con ciondolo, caro ricordo. Via Locchi 7. 63732 H
OCCHIALI verdi ultima diotria smarriti povera quasi cieca. Pregasi riportarli Vasari 10, Allisi, mancia.
PORTAFOGLIO smarrito Ginnastica-Mazzini, pregasi inviare documenti trattenendosi denaro. Feczeli via Geppa 12. 1237 H
POVERA vedova smarrì orologetto oro, cara memoria, angolo Smolars, via Roma, gentile rinvenitore farà opera di grande carità riportando Municipio o Redazione «Giornale».

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO lussuoso centrale, tutti conforti, 3 mesi anticipati, affitt. Caffè Friuli. 63791 I
NEGOZIO magazzino centro, uno più fori, affitt. Palma, Goldoni 9-I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO o villa, mobiliato, uso esclusivo, cercano coniugi americani, civili, pagano benissimo, un anno anticipato. Cassetta 12030 L, UPI.
QUARTIERE minimo 3 stanze comodità e zona centro o lungomare cerca commerciante milanese. Preferirebbe mobilio pagando bene. Cassetta 12071 L, UPI.
45.MILA mensilmente offre ufficiale americano per uso esclusivo villa, quartiere, mobiliato, indipendente. Preferibilmente località Barcola. Cass. 11875 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ACQUARELLI paesaggi artistici vend. Corso 31, pianoterra.
BANCO bar e trattoria vend. in via S. Giusto 16. 63779 M
BANCO bar e bancone vend. Pollak Nazario Sauro 10. 63721 M
BOLLITORE Hoffman tre fiamme quasi nuovo 12.000 trattabili. Piazza Vinci 1, Fabretto. 63735 M
CARROZZELLA sport occasione vendesi. Boccardi 5-I, destra.
CARROZZELLA fonda vend. Telefono 96662 M. 63751 M
CASSAPANCA antica, oggetti porcellane vend. Via Orologio 6-I.
CASSONI compensato custodia indumenti invernali vend. Canova 26, porta 17. 63560 M
COMPRESSORE per frigorifero vend. Via S. Francesco 6, corte.
LAVANDINI vend. occas. Armando Diaz 13, barbiere. 63782 M
LUPINI pura razza guardia superiore cedonsi. Via Cellini 2, Salone.
MACCHINA Singer mobile lussuosa, altra semplice 8000, vend. Bosco 12, magazzino. 63786 M
MACCHINA cucire spola rotonda comp. da privati. Bosco 18-II, sin., tel. 93224.
MACCHINA maglieria Dubied 8x60 affitt. Cass. 12072 M, UPI.
MACCHINE maglieria 4x40, 8x70, 8x80 vend. Cass. 12003 M, UPI.
MACCHINE cucire d'ogni tipo assortimento, mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 63629 M
MATERASSI due lana quasi nuovi vend. 30.000, due cappotti uomo L. 8000 e 4000, scarpe 42 lire 2600. Monte di Servola 759, Slavez Vittorio. 63743 M
PELLICCE colli assortiti, vestiario uomo donna facilitazioni. Bravin, De Amicis 29. 200 M
RADIO Millo. Vendonsi apparecchi radio occas. prezzi convenienti completamente revisionati, valvole nuove. Radio nuove di gran marca, facilitaz. pagam. Via Commerciale 13.
RADDRIZZATORE Westinghouse 50 Amper e piccolo lavoratorio elettrauto o meccanico vend. occas. causa partenza. Viale Sonnino 1 (ex rifugio). 63756 M
VESTITINO grigio nuovissimo, sbaglio misura, per bambino 8-9 anni. Occasione metà prezzo. Ireneo 3, porta 6. 63748 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
GABBIE uccelli anche usate comp. pagando bene. Portarle Silvio Gherbez, Palestrina 1, Spaccio vini.
COMODINA da camera ottimo stato cerc. Via Crispi 7-II.
TAPPETI persiani, vasi cinesi, porcellane, argenteria, compero. Telefono 5904. 63600 N

NN MOBILI PIANOFORTI L. 18

AGLI sposi diletti! Solamente al Paradiso delle Spose, Carducci 10, troverete la fortuna di arredare il vostro nido con mobili comuni, lussuosi, modernissimi, prezzi imbattibili, pagamento anche rateale. Confrontate. 44135 NN
ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.
CAMERA completa bellissima, suste materassi; cucina bella con marmi, vend. causa mancato matrimonio, qualunque prezzo. Strada Guardiella 24 (S. Giovanni). 44617 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni pagamento Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA seminuova completa marmi quattro sedie, causa ingombro vend. straoccas. Coroneo 29-II, interno, porta 12. 63749 NN
CUCINA con marmi, armadio due porte, buono stato, vend. Cologna 2.
CUCINE, camere, salotti, diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Sterpeto 4-I, oppure via Pascoli 38, negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagamento.
LETTINO poltrone libreria, vestito nuovo pantaloni. Battisti 22-IV sin.
LETTINO bambino comodo, letto pieghevole, carrozzella sport vend. Bosco 12, magazzino. 63786 NN
MATRIMONIALE lussuosissima vendesi rara occas. Falegnameria Crasso via Toti 19. 63728 NN
MATRIMONIALE massiccia pannforti garantita vend. prezzo rarissima occasione. Via Fontana 4, int., falegname (dietro Tribunale).